

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



LA GRIVOLA VISTA DA NORD. — *Neg. del Rev. Bionaz.*

SOMMARIO

Medaglia d'Oro conferita dal Consiglio Direttivo a Nicola Vigna. — B. CALDERINI.

Programma del XLV° Congresso degli Alpinisti Italiani nel Verbano e nell'Ossola (4-9 Settembre 1921).

Grivola. — Ascensione senza guide per la cresta Nord-Est (con 5 illustr. ed una in copertina). — F. CHABOD.

La Sengla: Cima Meridionale (Alpi Pennine). — Primo percorso della parete Ovest e 1ª ascensione senza guide (con 2 illustr.) — U. BALESTRERI.

La Valletta di Ban ed il suo antico ghiacciaio (con 2 schizzi). — A. CALEGARI.

Cronaca Alpina: Nuove ascensioni (con 1 illustr.). — Ascensioni varie. — Ricoveri e Sentieri (con 1 illustr.).

Varietà. — Nota botanica.

Personalia. — C. Thérissod.

Letteratura ed Arte.

Atti e Comunicati della Sede Centrale del C. A. I. — Verbali Adunanze 8 aprile e 19 giugno 1921. — Esito del Referendum sulle Modificazioni allo Statuto. — Manifestazione Nazionale Alpinistica.

Cronaca delle Sezioni del C. A. I.

Altre Società Alpine.

Aprile - Maggio - Giugno 1921

Volume XL - Num. 4-5-6

REDATTORE

BARBETTA ROBERTO, Magg. Generale



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.

GIOVANNI BOBBA

ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legate in tela L. 7 (pei Soci del C. A. I. L. 3. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

ALPI CENTRALI = Pubblicazione diretta da LUIGI BRASCA

Volume I°: Alpi Retiche Occidentali

Parte I. - LUIGI BRASCA - Regione *Spluga-Bregaglia* — Parte II. - GUIDO SILVESTRI - Regione *Oodera-Ratti*
Parte III. - ROMANO BALABIO - Regione *Albigna-Disgrazia* — Parte IV. ALFREDO CORTI - Regione *Bernina*

Volume di 550 pagine, legato in tela, con 155 illustrazioni e 9 cartine a colori

Volume II°: Regione dell'Ortler (Aldo Bonacossa)

Volume di 482 pagine, legato in tela con 31 illustrazioni e 9 cartine.

Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di MILANO, Via Silvio Pellico, 6.

Dott. ALFREDO CORTI e GUALTIERO LAENG

LE ALPI DI VAL GROSINA

GUIDA ALPINA ILLUSTRATA

pubblicata per cura del Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide

(Sede a MILANO, presso il C. A. I., via Silvio Pellico, 6)

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni e uno schizzo topografico. - Brescia 1909.

ANTONIO BERTI

LE DOLOMITI DELLA VAL TALAGONA e il RIFUGIO PADOVA in Pra di Toro

Guida turistico-alpinistica, edita per cura della Sezione di Padova del C. A. I.

Un vol. di pag. 96 con 18 vedute, 2 panorami, 2 disegni e una cartina.

RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Medaglia d'Oro, conferita dal Consiglio Direttivo a NICOLA VIGNA

Egredi Colleghi,

Compio il gradito dovere di annunziare che il Consiglio Direttivo della Sede Centrale, a voti unanimi, nella sua adunanza 11 marzo u. s., assegnò al Segretario generale *Nicola Vigna* una medaglia d'oro, a riconoscimento delle benemerienze sue verso il Club Alpino Italiano.

Chiamato a far parte del Consiglio Direttivo nel 1894, quando però già da tempo coadiuvava efficacemente come *volontario* richiesto e desiderato, il Segretario e Redattore delle pubblicazioni e lo stesso Presidente Grober, a cui era legato da vincoli di schietta amicizia, assunto poi a Vice-Segretario, indi a Segretario generale, membro per molti anni del Comitato delle pubblicazioni, *Nicola Vigna* prestò sempre opera saggia, illuminata zelantissima. L'impianto poi e la tenuta della contabilità, nella quale ha una competenza rara, è tutta opera sua.

Fu uno dei fondatori in Italia dell'Alpinismo senza guide, cogli intenti più serî e con la tecnica più severa, compì innumerevoli ascensioni di primo ordine, fra le quali primeggiano quelle al gruppo del Gran Paradiso, al gruppo del Monte Bianco, al Cervino e alle varie punte del Monte Rosa: memorabile quella fatta in carovana con parecchi alpinisti, l'inverno 1894, alla Punta Gnifetti, funestata dalla morte del tenente Giani, per l'assistenza al quale, fino all'estremo, *Nicola Vigna* in terribile notte all'aperto dimostrò il più alto spirito di abnegazione e di sacrificio.

Il "Bollettino", la "Rivista", l'elegante volume sul cinquantenario del C. A. I. contengono di *Nicola Vigna* scritti pregevolissimi su materie le più svariate, riflettenti il Club: organizzazione delle guide e dei portatori; — carovane scolastiche, di cui fu il vero iniziatore, presso la Sezione di Torino, e il più caldo promotore; — segnali d'alta montagna in caso di disgrazie; — etnografia di parecchi interessanti centri alpini; — l'alpinismo nella pittura; — relazioni di ascensioni; — notevolissima fra le altre la memoria "Per l'avvenire del Club Alpino Italiano — L'Annuario del Club Alpino Accademico Italiano" pubblicata sulla "Rivista" del 1909, nella quale egli, che nella organizzazione delle guide e dei portatori aveva giustamente lodati questi valorosi cooperatori nella diffusione dell'Alpinismo, lamentando che il Club Alpino non facesse abbastanza per attirarsi i giovani e farne così nuove e valide reclute, si compiace del sorgere del "Club Alpino Accademico Italiano", della "Società Alpinisti senza guide", della "Sezione di Monza predicatrice del verbo alpinistico ai giovani delle Università", non però come palestre ad inconsulte imprese, ma come vera, pratica, libera ed economica scuola d'alpinismo per i giovani, da farsi però sempre con conoscenza della montagna, molta prudenza, molto cervello.

Anche il *Vademecum* dell'alpinista, annuario tascabile pubblicatosi per alcuni anni, tuttora da molti ricercato, è stato opera di *Nicola Vigna*.

Quello di *Nicola Vigna* è così nome universalmente noto, stimato e caro nel Club, e come amministratore, e come alpinista, e come autore di pregevolissimi svariati scritti, che dimostrano la sua cultura, il grande amore per i monti, e l'infinito attaccamento al nostro sodalizio.

Non vi può quindi essere dubbio, che l'assegnazione della medaglia d'oro a *Nicola Vigna* per benemerienza al Club, risponda al voto e incontri il plauso di tutti i soci del Club Alpino Italiano.

Il Presidente in particolare, lieto, che a lui sia toccata la fortuna di contribuire a questa onoranza e di dare di essa notizia ai soci, aggiunge la sua attestazione di stima e di amicizia al Segretario generale *Nicola Vigna*, coi più caldi ringraziamenti per il leale, sincero, valido aiuto, che gli ha dato, nell'irrequieto biennio di Presidenza, ora trascorso.

Il Presidente: B. CALDERINI.

XLV° CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

nel VERBANO e nell'OSSOLA

organizzato dalle Sezioni di INTRA e di DOMODOSSOLA del C. A. I.

dal 4 al 9 Settembre 1921.

In attesa che venga diramata a tutte le Sezioni del C. A. I. l'apposita pubblicazione compilata dal Comitato Organizzatore, si riassume qui di seguito il Programma del **XLV° Congresso degli Alpinisti Italiani** che si svolgerà fra il *Lago Maggiore* e la *Cascata del Toce*, in una cioè delle più amene e pittoresche regioni delle nostre Alpi.

PROGRAMMA

- 1° Giorno: *Domenica 4 Settembre*. — Ore 16,30. Apertura del Congresso nel Teatro Sociale d'Intra ed esposizione di quadri a soggetto alpino.
- 2° Giorno: *Lunedì 5 Settembre*. — 1ª Comitativa: **Intra - Stresa - Mottarone - Isole del Lago Maggiore** e ritorno ad **Intra** (battello e ferrovia elettrica).
2ª Comitativa: **Intra - Ponte Nivia - Intragna - Pian Cavallone - Miazzina - Intra** (in auto ore 1 - a piedi ore 7).
- 3° Giorno: *Martedì 6 Settembre*. — **Intra - Macugnaga - Domodossola** (in auto Km. 99).
- 4° Giorno: *Mercoledì 7 Settembre*. — **Domodossola - Baceno** (Km. 18) poi:
1° GRUPPO: **Baceno - Cascata del Toce** (in auto Km. 18 - a piedi ore 3,30).
2° GRUPPO: **Baceno - Devero** (in auto Km. 6 - a piedi ore 3).
- 5° Giorno: *Giovedì 8 Settembre*. — 1° GRUPPO - 1ª Comitativa: **Cascata del Toce - Vannino - Giove** (m. 3010) - **Devero** (a piedi ore 12). — 2ª Comitativa: **Cascata del Toce - Neufelgiu - Lago Srueer - Devero** (a piedi ore 9).
2° GRUPPO: **Devero - Scatta Minoia - Lago Srueer - Neufelgiu - Cascata del Toce** (a piedi ore 10).
- 6° Giorno: *Venerdì 9 Settembre*. — 1° GRUPPO: **Devero - Goglio - Baceno** (a piedi ore 1,30 - in auto Km. 6).
2° GRUPPO: **Cascata del Toce - Formazza - Fondo Valle - Baceno** (a piedi ore 2 - in auto Km. 18).
I due gruppi riuniti proseguono da **Baceno** in auto per **S. Maria Maggiore** ove avverrà la chiusura del Congresso. Ritorno a **Domodossola** (in auto Km. 44).
Gita facoltativa alle **Terme di Bognanco** (Km. 7 da Domodossola).

PARTECIPAZIONE AL CONGRESSO.

Per le facilitazioni al Congresso sono in corso pratiche con l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La *quota d'iscrizione* unica per tutta la durata del Congresso da Intra a Domodossola è di **L. 350**.

È però in facoltà dei Soci d'intervenire alla sola giornata inaugurale con pranzo e pernottamento a Intra con la quota di **L. 30**.

La quota per la gita facoltativa a Bognanco è di **L. 40** con diritto al viaggio di andata e ritorno, un pranzo ed una prima colazione.

Le adesioni si ricevono al Comitato Organizzatore di INTRA e saranno chiuse il 15 Agosto 1921.

GRIVOLA (m. 3969).

Ascensione senza guide per la cresta Nord-Est. — 7 Luglio 1920.

Federico Chabod, Tommaso De Silvestris, Sandro Gallo (S.A.R.I. di Torino).

Da qualche minuto De Silvestris ed io stiamo accovacciati sotto un gran masso che ci offre un incerto riparo contro i soffi gelidi di vento che trascorrono sul colle del Pousset, e mettono i brividi nel nostro corpo, facendoci quasi rimpiangere l'ascesa faticosa di poco prima, quando almeno non si avvertiva il freddo pungente; e, a poco a poco, ci invade quella sonnolenza greve, inevitabile in ogni sosta di buon mattino, per cui svaniscono lentamente, in una confusa visione, i monti d'intorno e si perde fin l'ardita cresta della Grivola verso cui pure si volgono i nostri desideri.

Più in basso, nella valletta del Pousset, si adagia, pigra ed immobile, una plumbea cortina di nebbie; e da questo confuso ammasso, fluttuante alla minima folata di vento, salgono, a mano a mano, più distinte, le voci dei compagni che si avvicinano. Noi li abbiamo preceduti, un po' per uscire da quel triste grigiore, in cui dileguavano le nostre speranze più care, tenacemente accarezzate la veglia, accanto al fuoco, un po' per studiare la cresta cui oggi vogliamo percorrere: ma in quell'incerto e diafano chiarore non ne possiamo discernere le varie particolarità e dobbiamo accontentarci di osservarne i numerosi torrioni, resi più paurosi dall'oscurità ancora gravante sulle cose.

Ma come sconfinato è in noi il senso di letizia nel vedere, a poca distanza, l'ardita successione di gendarmi e di speroni rocciosi che capricciosamente fuggono dal colle delle Clochettes verso l'alto, e come rapidamente si scordano le malinconiche riflessioni di poco prima, quando il nostro sogno lungamente serbato pareva infrangersi per un brutale divieto della natura!...

Le considerazioni psicologiche durano però ben poco, perchè, l'un dopo l'altro, vediamo apparire i nostri allegri compagni i quali stanno discutendo con molta animazione (forse per reagire contro il sonno e il freddo) sul mare di nuvole e sulle strane conseguenze ch'esso può produrre sull'animo di un alpinista avviatosi alla

conquista di una qualsiasi vetta. E vi è anche chi sostiene la fallacia di certi pronostici, avanzati con soverchia leggerezza da un sapiente d'occasione...

Noi però ci ridiamo dei sarcasmi.. e ci disponiamo invece a partire. Qui occorre anche dividerci, perchè mentre De Silvestris, Gallo ed io saliremo al colle delle Clochettes, per affrontare poi la cresta nord-est della Grivola, gli altri,



LA GRIVOLA, VISTA DA EST.

Neg. del Colonnello Cav. G. Cesia.

Gianotti, Re, Ferrante e Vecchiotti, muoveranno alla volta della Punta Rossa, le cui ultime pendici nevose giungono fino a noi. Il commiato dagli amici non ci fa perdere molto tempo; ed i loro *urrah fatidici* risuonano ancora per quelle brulle gioaie che già i tre *leoni* (il nome di battaglia inflittoci dai compari del giorno precedente) navigano in pieno ghiacciaio del Trajo, poco al disopra del *nodo* di crepacci che ne illeghiadrisce la parte inferiore. Traversato il pianoro eccoci ai piedi della breve, ma erta parete che conduce al colle.

Comincia dunque la ginnastica; ma, per esser sinceri, non siamo ancora nell'acrobatismo, nè abbisognano i contorcimenti serpentini o le manovre di gran stile: saliamo anzi comodamente, da alpinisti à *l'eau de rose* (direbbe il buon paroco di St-Nicolas, don Bionaz), senza neanche

prenderci il disturbo di unire, con una miserabile corda, i destini molto brillanti di tre arditisti della montagna. Le rocce sono accatastate l'una sull'altra e frammiste a non pochi detriti; onde alle 7 e mezzo, in poco più di un'ora dalla nostra dipartita dal grosso della comitiva, siamo già al colle delle Clochettes, prima tappa della nostra avventura.

Fin qui, tutto va bene; e ci sentiamo così forti, così pieni di vita, e fidiamo a tal punto nella nostra petulante baldanza che ci concediamo il lusso di una prima fermata. Il pretesto sarebbe lo studio coscienzioso e meticoloso della cresta da percorrere; in realtà, siamo piuttosto attratti da altra contemplazione.



LA GRIVOLA DAL COLLE DEL TRAJO.

Neg. G. Brocherel.

Gli è che dinanzi ai nostri occhi si spiega ora, quasi d'un colpo, un mondo nuovo, un orizzonte più vasto del ristretto cerchio su cui, finora, si è fermato lo sguardo: di fronte a noi, la cresta nord della Grivola lancia al cielo le sue arditissime pendici, capricciosamente incurvantisi a piccole cornici e a fantastici arabeschi sul sottostante ghiacciaio, mentre, subito dopo, il Grand Nomenon drizza, d'un balzo, la sua cresta est che par tagliata a picco, d'un getto solo. Sotto di noi, un dugento metri più in basso, alcune ampie crepacce mandano i primi riverberi verdastri ai raggi del sole che par scendere in esse come in tante bocche socchiuse, protese a suggerire la luce e la vita; più lontano, dall'altro versante della valle, una lunga e indistinta cerchia di vette svanisce in un pulviscolo d'un viola dorato da cui tornano ad emergere nella piena luce le vette del Gran Paradiso che serrano il loro arco quasi a cingere, inesorabilmente e superbamente, la valle di Cogne.

Qui è bello stare; e noi accarezziamo con lo sguardo le vette vicine e lontane, alcune delle quali ricordano al nostro pensiero ore di emozioni intense ed ebbrezze di piccole vittorie o

promettono una prossima ed aspra battaglia di cui già si compiace l'animo inebbrato. Par che sia in noi svanita ogni preoccupazione: ma Gallo, senza dubbio il filosofo più pratico della compagnia, ci scuote ed infrange, senza troppi riguardi e con poco rispetto per le nostre fantasticherie poetiche, le visioni di bellezza che rendevano sì dolci quei brevi istanti di posa, prima della lotta. Veramente, ha ragione lui, perchè ignoriamo quali difficoltà ci possa presentare la cresta, del resto molto lunga ed accidentata; nè abbiamo ragguagli o notizie informative, chè, anzi, l'unica menzione, fatta nella guida Bobba e Vaccarone, è poco incoraggiante: «..... essa presenta tali e tante difficoltà che non la si può percorrere per intero». Bel incitamento davvero! Questa frase era diventata per noi d'ogni momento, anzi la cresta veniva chiamata senz'altro - quella delle tali e tante -; e, al mattino, gli amici, non senza un po' d'ironia benevola, ci avevano raccomandato di muovere guardinghi contro una bestia sì nera.

Bisogna dunque partire: addio pensieri vaganti e addio anche beato torpore e dolce siesta, là su di un lastrone, ai primi raggi del sole! Alle 8 muoviamo finalmente, simili ai navigatori medievali alla scoperta delle Indie, alla conquista di una via nuova, o quasi; e, tanto per scacciare il mio sentimentalismo addormentato, gli amici mi mandano in capo alla cordata, con poco mio compiacimento perchè prevedo critiche e rimbrotti non lievi.

Il primo tratto, pur essendo assai interessante, non offre difficoltà alcuna: sono grandi e inclinatissimi lastroni di roccia che sfuggono sul sottostante ghiacciaio del Nomenon, e si affilano, in alto, formando una cresta assai sottile su cui camminiamo a momenti, per scendere poi a cercare appigli sulle placche sottoposte, quando il filo ne diviene troppo esile. A tratti, due o tre spuntoni di roccia rompono la monotonia della avanzata, dandoci un primo, breve saggio della prossima cavalcata sui salti di cresta, e costringendoci a qualche più ardito passaggio; e, non di rado, ai massi lisci si sostituisce un breve spigolo nevoso che ci dà proprio l'illusione (beati noi!) di una grande salita come si richiede dai pontefici magni dell'alpinismo, un alternarsi cioè di roccia e di ghiaccio.

Però, tutto va a gonfie vele, persin troppo bene anzi; e mentre uno di noi mormora: «Se fosse tutta così...», in cuor nostro pensiamo con rammarico che per sì poca cosa non valeva proprio la pena di entusiasmarci tanto, e prevediamo una poco gloriosa vittoria. In fondo, l'alpinista si rivela soltanto in questa sua segreta e ansiosa ricerca dell'emozione e della difficoltà: parlo ben inteso di quegli amanti dei monti i quali non si

accontentano di salire alle capanne (e specialmente ai rifugi - alberghi di buona fama) per ritornare a valle carichi di impressioni fotografiche prese dopo un confortevole pranzo, in cui l'eloquenza alpinistica ha avuta la sua degna parte. Questi non ci capiscono: ma quanti hanno provato il compiacimento sì grande di salire una vetta per via nuova o poco battuta, sanno che le difficoltà vengono molto spesso più desiderate che temute e che un'ascensione ove non si trovi qualche passo un po' arduo lascia insoddisfatti.

Nel caso nostro, le difficoltà non si vedono ancora; e, francamente, sono un po' mortificato. Bella davvero, questa cresta sempre uguale e quasi piana! Ma ecco, improvvisamente, un primo e verticale castello di roccia rossa, visibilissimo anche dal basso, liscio e squadrato a dovere. Bisogna girarlo; e, scendendo leggermente sul versante est, lo sorpassiamo con tranquilla disinvoltura. Ci pare però d'essere ormai penetrati nel regno desiderato, e vediamo nel gendarme l'avanguardia, la scorta vigile di tutta la coorte che interrompe dipoi continuamente la cresta, rendendola sì accidentata: ed infatti, dopo un altro piccolo tratto di cresta, proprio là dove la roccia assume una tinta verde-cupa, ci si presenta il primo passaggio veramente difficile. Davanti a noi è un enorme masso, leggermente strapiombante nella parte inferiore; e tale ne è la levigatezza che non vediamo a tutta prima come si possa superare. Mi pare però meno erto verso destra; e mi volgo quindi da questa parte, per cercare una possibile via di salita. Il masso strapiomba ancora lievemente, per circa un paio di metri; ma in seguito l'inclinazione della roccia diminuisce di assai, e succede anzi un piccolo canale coperto di neve fresca. Qui è il passaggio; e dopo non pochi contorcimenti, afferrandomi rabbiosamente agli scarsissimi e minuscoli appigli, riesco a superare l'ostacolo e a portarmi di nuovo sul filo di cresta. Questo primo assaggio ci rende più guardinghi e ci fa avvertiti che il monte non cederà se non dopo aspra lotta; ma appunto per questo è maggiore la letizia, è più forte in noi il volere di giungere al fine desiato.

Riprendiamo l'arrampicata, ora non sempre agevole, anche per essere la roccia poco buona: e a poca distanza dal primo passo, ci troviamo nuovamente di fronte ad un accidentato gendarme. La salita non presenta vere difficoltà, perchè l'inclinazione dei lastroni non è molto pronunciata; ma quando siamo in cima a quel bizzarro castello, ci avvediamo che la discesa è un altro par di maniche. Ai primi lastroni, ripidi assai e muniti di scarsi appigli, succede infatti uno strapiombo di 5 o 6 metri, per cui dalla vetta del gendarme si scorge solo il filo di cresta sottostante di circa 10 metri; dobbiamo così ricorrere alla corda doppia. Scendiamo per tal modo tranquillamente, ma quando si tratta di

ricuperare la nostra preziosa ausiliaria, ci accorgiamo, con molto stupore e con un certo rammarico, che essa non vuol più saperne di tornare ai suoi legittimi proprietari. Per affrettare la marcia, ci siamo accontentati di girarla attorno ad uno spuntone di roccia, senza ricorrere ad anelli di sorta: ma, e per il peso del corpo e per le folate impetuose di vento che la scuotono, conficcandola sempre più profondamente in varie fessure, essa si è ormai incastrata in una fenditura da cui non possiamo più toglierla. La sorpresa è veramente poco gradita, e cerchiamo con ogni mezzo possibile di non lasciare un tal ricordo del nostro passaggio; ma, dopo di aver perso un bel po' di tempo ad invocare i santi protettori degli alpinisti perchè non vogliano imporre un sacrificio sì grave al nostro già magro bilancio finanziario, ci persuadiamo dell'inutilità dei nostri sforzi e delle nostre imprecazioni, e tiriamo avanti. Questa decisione sa un po' amaro a Gallo, che vede lungi da sè, per sempre, la sua bella corda (nuova per di più) e ne segue ancora melanconicamente le svariate evoluzioni a cui il vento la sottopone; ma lo consoliamo facilmente dimostrandogli, con serrato ragionamento e perfetta logica, che quei trenta metri di manilla lanciati nel vuoto, serviranno a testimoniare alle future generazioni alpinistiche la nostra impresa.

Così, rappacificato Sandro, ci rimettiamo incammino; e subito ci accorgiamo di essere nel punto buono, nella rocca-forte del monte. Immediatamente in seguito al *gendarme della corda* ve n'è un secondo, assai cattivo all'aspetto, che si rizza verticalmente sulla cresta, per parecchi metri, e presenta un solo, grande lastrone di roccia privo d'appigli. Di fronte, c'è poco da discutere, non si sale; si potrebbe forse tentare di risalirlo volgendo leggermente sulla parete est, ma preferisco seguire una cengia che si volge a destra, sulla parete nord. Mentre i compagni mi filano la corda, mi avvio lentamente su quello stretto passaggio, coperto di neve fresca. La traversata non è agevole: striscio con il corpo contro la parete, cercando quasi di aderire alla roccia, e avanzo pian piano, abbassandomi sempre più per non urtare nel masso strapiombante sul mio capo, sogguardando alla sfuggita il vertiginoso pendio che è sotto di me. Dopo alcuni metri la cengia finisce: mi sta ora di fronte un masso, pur esso in lieve strapiombo, ricoperto quasi completamente di vetrato. Al disopra uno stretto canalino, tappezzato nel fondo di ghiaccio e di neve, riconduce al filo di cresta. Bisogna dunque vincere lo strapiombo e poi... siamo a posto.

Il passo è però tutt'altro che semplice; e alla difficoltà di salire per una roccia abbellita da un leggero strato di ghiaccio vivo s'aggiunge la impressione profonda suscitata dalla vertiginosità della parete che sfugge, per un cinquecento metri,

sotto ai miei piedi. Scorgo, nel basso, le lontane crepaccio del ghiacciaio del Nomenon; e, sinceramente, non sono di soverchio allegro quando mi accingo a superare il passo. Cerco qua e là alcuni radi e minuscoli appigli, poi, con uno slancio nervoso e rabbioso, mi innalzo e vinco, quasi di colpo, l'ostacolo. Il *mauvais pas* è fatto! Mi inerpico rapidamente per il canalino insidioso che segue lo strapiombo, ed eccomi a cavalcioni sulla cresta, nuovamente al sole che mi avvolge e mi abbacina, come per farmi dimenticare l'angoscioso momento passato.



LA GRIVOLA DAL COLLE DEL DRINC.

Neg. F. Ravelli.

Dopo un po' giungono a lor volta Tommaso e Sandro; sì che, lasciando alle nostre spalle il gendarme che rappresenta la maggior difficoltà di tutta l'ascensione, ci prepariamo ad affrontarne un altro, pure molto carino a primo aspetto. Anche questo non si può salire direttamente; occorre volgersi a sinistra, sulla parete est. Il torrione è formato, da questa parte, da un grande lastrone, liscio e verticale, solcato nel mezzo da una strettissima fessura; ma ai piedi di questa fascia rocciosa difficilmente superabile corre una minuscola cornice di neve, tutta protesa sul vuoto e quasi aderente per solo contatto alla roccia, che conduce a un passaggio aperto tra due massi, di apparenza più benigna. Veramente, la cornice, così esile e incurvata capricciosamente a mo' di arabesco, m'ispira ben poca fiducia, e non mi allietta troppo l'idea di vederla frangersi, di colpo, sotto al mio peso; ma altra via non appare al mio sguardo che fruga ansiosamente la parete per cercarvi qualche appiglio o una minima fenditura, tale da permettermi di salire.

Avanzo quindi pian piano sulla cornice, cercando di grayare su di essa il meno possibile, quasi aderendo alla roccia, come se potessi alleviare così il peso del mio corpo: ed eccomi, dopo alcuni metri, incastrato tra due massi che comprimo dolorosamente i miei fianchi, mentre il sacco, senza curarsi del padrone, va a destra e a sinistra e non riflette alle gravi scosse che le sue evoluzioni producono al fisico e al morale di chi lo porta. Però, il torrione è conquistato: ma, come per farmi riflettere sulla fragilità nonchè dei destini umani anche dei ponti di neve, quando De Silvestris avanza a sua volta, la cornice crolla all'improvviso sotto di lui ed egli resta sospeso a mezz'aria, un po' attaccato disperatamente a un minuscolo appiglio del lastrone, un po' sorretto dalla vigorosa sebben poco piacevole stretta della corda. E così, quando mi raggiunge, lo sento imprecare contro gli scherzi di cattivo genere a cui la montagna vuol sottoporre i suoi fedeli, mentre Gallo deve nel contempo eseguire un'elegante variazione sul primitivo tema di salita.

..... Siamo ormai a buon punto: di fronte a noi, si rizza un ultimo torrione, o meglio una serie di torrioni e di sporgenze rocciose, poi la cresta diventa più uniforme e prosegue senza forti sbalzi verso la vetta. Possiamo quindi concederci il lusso di una seconda fermata (son passate più di 5 ore dalla prima sosta fatta al Colle delle Clochettes) che valga a rinvigorire il nostro corpo con una buona refezione, e a inebriare il nostro spirito quant'altri mai poetico con la contemplazione della selvaggia natura che ci attornia. Questa seconda parte del programma non può però esser gustata se non dopo una perfetta esecuzione della prima, che serve da necessario preludio; e noi, pur essendo a tempo perso malati di sentimentalismo, diventiamo su questo punto epicurei della più bella scuola e ci avviciniamo con deferente rispetto alle buone tradizioni degli alpinisti buongustai e sibariti. Veramente, il Mummery (lo confessa egli stesso) dimostrava una spiccata predilezione per lo champagne, necessario del resto per far dimenticare al fido Burgener i diavoli di Saas; noi non siamo invece ancora sì raffinati e ci accontentiamo di un po' di neve liquefatta al sole.....

..... Così, sdraiati su grandi massi, assaporiamo voluttuosamente quel dolce torpore che a poco

a poco pervade le nostre membra stanche e ci fa seguire con occhio velato e vago le nuvolette azzurre di fumo dissolventesi lentamente in grandi cerchi confusi, mentre la pipa, vecchia e cara, continua a brontolare per conto suo. La vetta non è più molto lontana: perchè dunque correre?

D'altra parte, siamo anche noi con il Mummery quando afferma che una delle più belle prerogative dell'alpinismo senza guide consiste appunto in quelle lunghe e deliziose *flaneries*, in quelle ore passate, a cavalcioni di uno spuntone di roccia, a penetrare tutta la profonda bellezza della natura, a godere lentamente e con avida bramosia di quella particolare e delicata voluttà estetica che si sprigiona da ogni dove, dallo sfolgorio dei ghiacci, dai brutali e violenti contrasti tra neve e roccia, tra creste frastagliate e pareti vertiginose, dalla trionfante luminosità diffusa nell'aria e viva in ogni cosa. Questa è veramente la forma eletta dell'alpinismo, che non guarda nè a tempi records, nè ad orari prestabiliti, ma ama soffermarsi e posare, a quando a quando, per vivere un po' di vita gloriosa e pura, per racchiudere nell'animo qualcosa della superba bellezza che sorride d'intorno, per avvicinare, nel silenzio e nella luce, lo spirito degli uomini allo spirito della natura. E noi le amiamo, queste

ore passate così, lungi da ogni meschinità e da ogni grettezza, momenti indicibili e pur frementi di una vita altissima, che ritornano poi al pensiero quando, nei giorni di ozio, ci prepariamo a nuove battaglie, ad altre, più audaci imprese, temprando l'animo nel ricordo delle lotte passate e delle difficoltà vinte in lontani giorni.

Finite le disquisizioni sentimentali-alpinistiche, volgo lo sguardo al basso, verso il ghiacciaio del Trajo, dove i quattro allegri compari del mattino stanno eseguendo prudenti evoluzioni al disopra di una crepaccia: ed ecco, mi par di sentire (ero proprio un po' addormentato!) le voci dei carissimi mattacchioni i quali stan parlando di noi, dei tre leoni e delle — tante e tali — di cui abbiamo ormai assaporate tutte le più recondite bellezze. Essi son già di ritorno, dopo di aver conquistata bravamente la vetta; e noi, pigriacci, siamo ancora per via... nè la cima par si voglia accostare a chi la desidera sì ardentemente.

Ma, a togliermi dalle nuove meditazioni sulla maggiore o minor saviezza di chi cerca le vie nuove, viene un'improvvisa folata di nebbia che,

per un attimo, ci avvolge tutti e tre; e solo allora mi accorgo che il mare di nuvole del mattino si è alzato man a mano, dal fondo della valletta del Nomenon, ed ora bruscamente viene a noi, per chiuderci in un punto desiato velame. Ecco un aspetto nuovo e poco piacevole (almeno per chi è ancora in via) della montagna: dobbiamo dar addio ai sogni romantici e alla benefica siesta sui grandi massi, e sottoporci nuovamente al dolce peso del sacco che, beato lui, va in alto senza fatica e senza accorgersi della strada.

Ricomposta la cordata, ci inoltriamo sulla cresta ora assai meno accidentata e abbastanza



LA GRIVOLA DALLA BECCA DI NONA.

Neg. del Colonn. Cav. G. Celesia.

comoda; qualche spuntone roccioso ci obbliga bensì a un po' di ginnastica, ma, dopo il *mauvais pas*, questa è roba da ridere. Giungiamo finalmente ai piedi dell'ultima serie di torrioni: il primo di essi è solcato da una lunga fenditura e appare fattibile. Ma, per scavalcarlo, occorrerebbe perdere troppo tempo; e, di fronte alle incerte condizioni atmosferiche, preferisco, onde avanzare più in fretta, girarlo sulla parete est. Lo attraversiamo così alla base, per rocce smosse e detriti, fino a riafferrar la cresta poco dopo il salto; scavalchiamo successivamente altri tre o quattro spuntoni rocciosi, ed eccoci al termine delle difficoltà e delle incertezze. A poca distanza da noi, infatti, la via ordinariamente seguita viene a congiungersi alla nostra cresta; onde acceleriamo la marcia, saltando sui massi male accatastati, superiamo quasi di corsa gli ultimi metri, e siamo finalmente in vetta.

Sono le 15; abbiamo dunque impiegato dal colle delle Clochettes sette buone ore di cui, deducendo il tempo della fermata e i non pochi minuti spesi al gendarme *della corda*, circa 6 ore e mezzo di lotta continua e non sempre facile.

Ma il ricordo delle difficoltà superate, ma la sensazione greve di stanchezza che è nel corpo affaticato e contrae dolorosamente i muscoli si a lungo provati, ma le stesse inquietudini per il tempo minaccioso, anzi ora veramente cattivo, tutto scompare per dar luogo a un unico, grande pensiero che, in quel momento, riassume in sé la nostra vita intima: abbiamo vinto. E vinto bene, perchè e per le condizioni ancor molto precarie della montagna e per le non poche difficoltà incontrate, la nostra vetta si è difesa con accanimento, cedendo solo alla tenacia e alla fede di tre giovani partiti con una grande speranza nell'animo.

Ci assidiamo proprio sotto la punta, su alcune pietre traballanti, cercando di ripararci quanto



LA GRIVOLA DAL COLLE DEL TRAJO,
LINGUA TERMINALE, GHIACCIAIO DEL NOMENON.

Neg. G. Brocherel.

più è possibile dalle brusche e impetuose raffiche di vento: e Sandro guarda, d'attorno a sé, con una indicibile commozione nello sguardo, come per imprimere nella mente gli ultimi, fuggevoli ricordi dell'ascesa, mentre De Silvestris scrive febbrilmente sul suo taccuino, forse per fermare in poche, concise parole quel che in noi è tumulto di sentimenti e di pensieri.

Intanto, la nebbia sale, sale, avvolgendoci sempre più; e ci troviamo immersi in un'atmosfera nuova, di un'opacità strana e impenetrabile, in cui freme, a tratti, lo spirito possente della bufera che squarcia il velame e fa scendere nelle membra assopite un brivido gelato. E pure, è bella anche quest'ora! E' fonte di una voluttà nuova, vaga, confusa il sentirsi attornati da un qualche cosa di impalpabile e pur di visibile; e il contrasto tra il riposo di prima, al sole, sotto una luce intensa e animatrice, con questa sosta, in mezzo al grigiore umido della nebbia che fluttua e ondeggia d'attorno a noi, continuamente, suscita nell'animo un senso quasi di tristezza, ma di una tristezza dolce e lieve che

ama racchiudersi in sé stessa, per vivere in un'intimità profonda. A volte, pensiamo ai vari momenti della salita, quasi per scrutare più a fondo in noi, come per notomizzare il nostro compiacimento e ricercarne le cause; ma poi torniamo a cullarci in un'indeterminatezza stanca che non si ferma su alcuna cosa, ma tutte le abbraccia e le riassume in sé.

Restiamo a lungo così, senza preoccuparci di nulla; alfine ci accorgiamo che è ora di scendere, se vogliamo essere nella sera a Cogne a confortare i compagni di nostra presenza ormai... angusta e noi stessi... con i numerosi espedienti che l'abilità degli albergatori sa preparare all'alpinista affamato e stanco. Facciamo in fretta i sacchi, poi ci avviamo in discesa per la parete est. Divalliamo rapidamente, ciascuno per conto suo, per sfuggire ad una probabile bufera che si è andata addensando nella giornata; ed eccoci in breve al ghiacciaio del Trajo. Ormai tutto è finito; e, come per rassicurarci maggiormente, ecco le orme dei nostri compagni che seguiamo lentamente, pensando ai quattro allegri compari i quali, a quest'ora, saranno nella sala dell'albergo, attorno alla stufa, intenti a far libazioni ai monti e all'alpinismo.

..... Felici voi! par mi dica una voce in cuore; fortunati coloro che stanno tranquillamente in attesa del pranzo, mentre noi aspetta ancora un'ingrata corsa giù per le brulle pendici del Pousset prima, e poi per uno stretto e ripido sentiero, fatto a posta per riposare le membra indolenzite da una lunga fatica. Ma, mentre in me così parla una voce pigra e stanca, da un improvviso squarcio nella nebbia appare, severa e ardita, la cresta che oggi ha visto la nostra tenacia e la nostra fede: e quella repentina apparizione, quell'aspra e tormentata linea che rompe, ad un tratto, la monotonia grigia ed amorfa di cui è gravata ogni cosa, par come l'estremo saluto del monte che spezza la cerchia ond'è avvolto per suscitare nell'animo dei suoi fedeli più vivida la fiamma e più forte il fremito di passione che oggi l'han vinto.....

FEDERICO CHABOD
(C.A.I. - Sez. di Aosta e Torino
S.A.R.I. - C.A.A.I.).

STORIA ALPINISTICA.

Assai incerti e scarsi sono, nella letteratura alpina, gli accenni alla cresta nord-est della Grivola. La salivano, per la prima volta, gli alpinisti inglesi F. Pratt-Barlow e S. F. Still, con le guide J. Anderegg e L. Lanier, il 16 agosto 1872 ¹⁾: ma essi parlarono però con tanta indeterminatezza e imprecisione della loro impresa, che, ove la via percorsa non fosse tracciata su di una carta annessa alla relazione,

¹⁾ « Alp. Journ. » VII, p. 2 e carta annessa « Boll. C.A.I. » 1873, p. 331, 2.

non si potrebbe desumerla dal testo se non con grande stento. Accennano infatti semplicemente ad una seducente cresta, che nella notizia apparsa nel Boll. del C.A.I. citato, diventa nientemeno che la cresta sud-est (!); e si limitano a sconsigliarne la salita, perchè presenta "ogni concepibile ostacolo alla marcia e si può solamente vincere con eccessivo sforzo". Nessun altro cenno più dettagliato si trova nella suddetta relazione.

Il 27 agosto 1885, percorrevano tale cresta i fortissimi alpinisti tedeschi L. Purtscheller e K. Schulz, senza guide: e l'ascensione venne ampiamente descritta nell'articolo — Aus den Grajischen Alpen ¹⁾. Anche questi alpinisti incontrarono notevoli difficoltà, specie nella parte centrale, irta di numerosi torioni.

Il 18 novembre 1899 seguiva la via da noi descritta G. D. Ferrari con la guida Luigi Jeantet ²⁾,

ma di questa ascensione non è fatto alcun cenno nella letteratura alpina, perchè il Ferrari periva, quattro giorni dopo, scendendo dal Gran Paradiso, sul ghiacciaio di Lavaciù.

Queste le notizie che ho potuto trovare. La nostra sarebbe quindi la 4^a ascensione e la 1^a italiana senza guide: e ho creduto perciò opportuno il darne una relazione un po' ampia, forse anche troppo diffusa, perchè venga finalmente conosciuta appieno una delle più interessanti vie di salita a questa bellissima fra le nostre vette.

FEDERICO CHABOD
(C. A. A. I.)

Vivissimi ringraziamenti porgo ai Sigg. Col. Cav. G. Ceslesia, Francesco Ravelli, G. Brocherel e al rev. Bionaz, parroco di St-Nicolas, i quali hanno gentilmente consentito qui la riproduzione delle loro magnifiche fotografie.

F. C.

LA SENGLA: Cima Meridionale m. 3690 (Alpi Pennine).

Primo percorso della parete Ovest e prima ascensione senza guide.

La Sengla, "l'erta imponente muraglia solcata da vertiginosi canali, cui fa corona una lunga frastagliatissima cresta", una delle montagne più alte e più belle del crinale fra la Valpellina e il Vallese, è ancor oggi assai scarsamente conosciuta dal versante svizzero, quasi ignorata dal nostro.

Le tre cime nelle quali essa culmina vennero salite successivamente solo attraverso un lunghissimo spazio d'anni; la settentrionale e la centrale fin dal 1867, la meridionale ben trentun anni dopo, nel 1898. Separate da depressioni non molto profonde, le tre vette sono tuttavia nettamente individuate per la grande distanza che fra di esse intercede; e precipitano tutte, verso occidente sul ghiacciaio d'Otemma e verso oriente sul ghiacciaio e sulla comba d'Oren, con immense, vertiginose pareti.

La cima meridionale della Sengla rimase, come fu accennato, lunghissimi anni senza visitatori; venne salita la prima volta il 18 agosto 1898 da Ettore Canzio e Francesco Mondini, con la guida Giacomo Noro, e l'ascensione fu compiuta dal versante italiano percorrendo la lunga ma non difficile cresta Est ³⁾.

Ma era destino di questa vetta rimanere nuovamente a lungo trascurata, nonostante l'arditezze delle sue creste e la severa bellezza delle sue pareti selvagge.

Solo quindici anni più tardi, il 30 luglio 1913, l'inglese A. Stuart Jenkins, con le guide Jean

Gaudin e Jean Rieder di Evolena, raggiungeva una seconda volta la cima Sud della Sengla, seguendo l'intricato crestone proveniente dalla Gran Becca Blancien. L'intenzione dello Stuart Jenkins era di proseguire, valicando successivamente la cima centrale e la settentrionale, fino al Col d'Oren; ma la sterminata lunghezza della cresta e l'intrico delle torri che la frastagliano lo dissuasero senz'altro dal tentativo, e la carovana discese per il versante orientale seguendo la via dei primi salitori ¹⁾.

E venne così la volta della terza comitiva.

Già da tempo l'animo dell'amico carissimo Alessio Alvazzi Delfrate era stato preso dal desiderio di tentare la traversata delle tre cime della Sengla. Io non conoscevo quasi il monte austero. Una volta sola lo avevo ammirato da vicino, dalla candida breccia del Col Boetta; ma le appassionate parole del compagno fedele, che già ne aveva scalato la cima settentrionale dal Col d'Oren, per la cresta di confine, conquistarono in breve me pure.

Decidemmo così insieme di tentare l'ardua traversata; e nella scorsa estate, in un pomeriggio pieno d'azzurro, risalimmo una volta ancora la Valpellina ridentissima, e ci recammo in alto a perseguire il nostro sogno.

* * *

Il 16 agosto 1919, trascorsa una notte insonne alle alpi La Garda fra lo scampanio incessante degli armenti irrequieti, alle 3,50 prendevamo a risalire la valle d'Oren; superammo in seguito

¹⁾ « D. OE. A. V. », XVIII.

²⁾ « Riv. Men. C.A.I. », 1899, p. 470.

³⁾ V. Boll. C.A.I. XXXII, pag. 129.

⁴⁾ V. Alp. Journ. nov. 1913, e Riv. C.A.I., 1916, pag. 91.

nell'incerto chiarore antelucano alcune morene ripidissime; e nella gloria del sole nascente toccavamo infine i lembi estremi del ghiacciaio che fascia a mezzogiorno la muraglia immane della Sengla.

Ci portammo così alla base della facile parete che sale alla cresta Est della cima meridionale; e in breve la cresta fu raggiunta.

Poi cominciò la vera ascensione; e per rocce non difficili, per sfasciumi e in qualche tratto per neve eccellente ci portammo molto in alto, legandoci solo negli ultimi tratti. Alle 10,50

scrivere. Comprendemmo tosto la prudenza dello Stuart Jenkins e le sue preoccupazioni di passare una notte fra le rocce!

Alle 12,30 lasciammo la cima, e iniziammo il percorso della cresta. Le prime serie difficoltà non tardarono a sorgere; e abbandonato allora il filo, scendemmo quattro successivi lastroni rossastri, ripidissimi e difficili, sul versante svizzero, riaffermando lo spigolo oltre un torrione. Girammo quindi sul versante italiano, sorpassando un altro torrione dall'aspetto minaccioso e risalendo nuovamente alla cresta; poi una



LA SENGLA (VERSANTE ITALIANO). — Neg. A. Alvazzi-Delfrate.

giungevamo al colletto immediatamente a Sud della punta (variando così un po' verso l'alto l'itinerario dei primi salitori, i quali risultarono più a sinistra, su un'altra depressione più bassa e più lontana dalla vetta); abbassatici poi alquanto sul versante svizzero, in quaranta minuti di traversata divertente raggiungevamo la nostra cima.

Lassù, al tumulto della salita che ci era costata lunghe ore di ininterrotta fatica, succedette la quiete dolcissima della vetta raggiunta; e sognammo a lungo, inebbrati di sole e d'azzurro, nell'accecante fulgore della luminosa giornata.

Ma a noi non era dato indugiare; ci strap-pammo al fascino della visione incantatrice, e ci accingemmo ad affrontare la seconda e più difficile parte della nostra impresa.

Dalla vetta la cresta verso Nord si presenta con un'imponenza che le parole non sanno de-

nuova difficile torre, che riuscimmo a sormontare fino a metà, ci obbligò ad un'altra traversata, pure sul versante italiano, con un delicato, difficilissimo passaggio su di un lastrone inclinato in fuori. Ripresa la cresta, un nuovo torrione dall'aspetto inaccessibile, seguito dall'ultima enorme torre sormontata dall'ometto della punta centrale, ci costrinse ben tosto ad abbassarci di nuovo sul versante svizzero.

Tentammo varie volte di traversare orizzontalmente, senza risultato. Le lisce, inesorabili pareti delle due ultime torri, fiere custodi della vetta centrale, ci ricacciarono brutalmente; e le due sentinelle arcigne ebbero infine ragione dei nostri vani tentativi.

All'ostinatezza andò rapidamente succedendo il dubbio; poi l'ostilità del monte ci fece comprendere inevitabile la sconfitta, e con tristezza immensa fu la rinunzia.

*
**

Occorreva pensare al ritorno.

L'ora già avanzata e il desiderio di sfuggire al più presto alle strette della montagna nemica ci suggerirono l'itinerario che appariva più rapido: la discesa diretta sul ghiacciaio d'Otemma. Non riuscivamo, così dall'alto, a scorgere la via che sfuggiva sotto di noi ripidissima; e sapevamo che la muraglia immane era ancora inesplorata. Ma la nostra decisione fu rapidamente presa; quasi con violenza ci togliemmo da quelle rupi paurose, e cominciammo a calarci lentamente al basso.

di una placca verticale ingombra di ghiaccio, ci ridiede qualche attimo di lotta violenta.

Due lunghe ore durò l'attenta discesa; giungemmo infine al piede dell'immenso bastione, nei pressi di un curioso pinnacolo di roccia, e alle 18,15 valicavamo con un salto la crepaccia terminale del ghiacciaio.

La nostra odissea continuò ancora lungamente; i nodi numerosi e intricati di crepacce ci costrinsero a giri infiniti sulle distese candide dello sterminato ghiacciaio, già velato d'ombra nella malinconia del tramonto. Alle 21,30, nel buio ormai completo, raggiungevamo dopo una



LA SENGLA MERIDIONALE, DAL GHIACCIAIO D'OTEMMA. — Neg. U. Balestreri.

Non avevamo voglia di parlare. Sentivamo il cuore gonfio e una grande amarezza nell'animo; e ogni tanto, nelle soste che il nostro cauto procedere imponeva frequenti, ritornavamo con lo sguardo verso l'alto, ostinatamente, alla torre superba che ci aveva respinto.

Poi, a poco a poco, le cure della non facile discesa ci assorbirono completamente; scacciammo a forza il pensiero tormentoso della sconfitta, e si cominciò a studiare dall'alto il punto di possibile approdo sul ghiacciaio sottostante.

Sotto i raggi caldi del sole che batteva in pieno la parete ci aggirammo a lungo fra una serie intricata di rupi e di canali, dove sovente si insinuavano, ripidissime e bersagliate da pietre, candide lingue nevose. Poi trovammo qualche passaggio meno facile, che finì di ridestare le sopite energie; uno particolarmente delicato, su

paziente gradinata su una breve paretina di ghiaccio il *Col d'Oren* (m. 3242); e al lume incerto della lanterna, disceso il ghiacciaio di Oren e le sue morene favolosamente lunghe, insonnoliti e stanchi, all'una di notte rientravamo nelle grange ospitali.

E quella notte, a dispetto del concerto più fragoroso, si dormì come ghiri.

*
**

Un consiglio a guisa di conclusione, a chi volesse tentare a sua volta la traversata delle tre cime della Sengla.

E' dubbio assai ch'essa possa riuscire dal Sud al Nord, seguendo la cresta di confine, com'era nostro progetto. La traversata, a nostro avviso, dovrebbe invece iniziarsi dalla punta settentrionale; il percorso fino alla centrale venne già compiuto, e si tratterebbe di continuarlo fino

alla nostra cima, ampiamente muniti di corde supplementari per vincere in discesa le arcigne torri che a noi sbarrarono la via.

L'impresa riuscirà senza dubbio faticosa e ardua, e richiederà forse un bivacco fra le rupi eccelse della montagna. Ma appunto le sue difficoltà e la selvaggia bellezza del monte superbo ripagheranno ampiamente coloro che sapranno portarla a compimento.

A noi rimase, meschino conforto, la soddisfazione di aver compiuto un percorso nuovo, sulla imponente parete occidentale della cima raggiunta.

L'aforisma un po' maligno, secondo il quale

in montagna si fanno le *vie nuove* quando si sbaglia la *via solita*, non poteva urtare la nostra suscettibilità: non una via solita noi avevamo fallito!

Ma quella sera, mentre vagavamo fra le crepacci azzurre del ghiacciaio sconfinato, i nostri sguardi tornavano troppo sovente in alto, verso gli esili pinnacoli e le torri possenti della cresta abbandonata; e non bastava a toglierci l'amarrezza dal cuore il pensiero della nuova via involontariamente tracciata sulla vergine parete Ovest della Sengla meridionale.

UMBERTO BALESTRERI

(C. A. I. Sez. Torino e Senior S.U.C.A.I.).

LA VALLETTA DI BAN ED IL SUO ANTICO GHIACCIAIO

A RICCARDO GERLA che con tanto amore percorse e descrisse i monti della Valle Formazza, facendone conoscere le severe bellezze, e promovendo così lo studio di vaste zone ancora inesplorate.

Arrivando dalla cascata della Toce nell'alta Valle Formazza al piano di Morasco, m. 1800, si presenta a N.O. l'imponente piramide della Punta di Morasco, m. 2821, limitata a S. dal Passo del Neufelgiu, a N. dalla rossastra mu-

l'ossatura di tutto il gruppo montuoso. Dal nostro attendamento al Piano di Morasco, era visibile ad O. solo l'ardita piramide della Punta di Morasco, più indietro verso N.O. balzava l'estrema cuspidè del Banhorn a N., parte dello



raglia dell'Himmelberg, m. 2634. Tra la punta di Morasco e l'Himmelberg trovasi a circa m. 2300 una non vasta vallecola, dominata a N.O. dalla massiccia mole del Banhorn, m. 3028, e dalla Punta di Morasco a Sud. Detta conca precipita con ripidissimo pendio sul piano di Morasco, percorso dal Rio Ban, che nel corso dei secoli si è scavato il suo letto negli schisti che formano

sconvolto crestone della Punta Zurn San, m. 2871 e più giù il dirupato muraglione dell'Himmelberg, m. 2634.

Gerla, nella sua pregiata monografia sul Bacino dell'Hohnsand ed i monti che circondano la Frua, così descrive la forra o valletta centrale di Ban.

« Il Contrafforte che dal Banhorn si dirige a N.E., passando per il punto 2871 e terminando

coll'Immelberg (2634), contrafforte che fa da parete S. alla gola d'Hohsand: il tratto della cresta principale compreso tra il Banhorn ed il Gemello Nord di Ban: e l'altro contrafforte, quasi parallelo al primo, che dipartendosi dal Gemello Nord verso E.NE. si abbassa ad una sella e si rialza poscia in un crestone con profilo ad arco seghettato formando un bel picco cospicuo visto da Morasco, quotato 2821 m. e degradante a Nord della Cascina Neufelgiu nella rupe 2280 m. In questo elevato vallone (m. 2500) circa all'orlo orientale, dove si precipita sul piano di Morasco il torrente che la Carta denomina Rio Ban, giace l'avanzo di un antico ghiacciaio coperto di detriti piovuti dalle creste laterali ».

Non essendoci stato possibile raccogliere dati e notizie locali sull'esistenza di questo antico ghiacciaio e neppure indicazioni sufficienti sulle vie d'accesso a tale valletta, si decise una ricognizione che venne combinata colla salita alla Punta Morasco. Dall'attendamento dunque seguimmo dapprima le tracce di un sentierino da capre che con ripidi zig zag s'innalza sulle propaggini dell'Himmelberg; più in su si perde tra i fitti cespugli ricoprenti in gran parte lo sperone che la Punta Morasco spinge nel piano omonimo. A questo punto ci spostammo decisamente a N. verso il corso del Rio Ban che seguimmo per breve tratto.

Ritornati ancora a S., attraversate zone di folta boscaglia, rimontando sempre l'ertissimo pendio, riuscimmo ad imboccare uno stretto corridoio roccioso, certamente fondo di un antico emissario del superiore ghiacciaio. Si cominciò a risalirlo spostandoci or su di un lato or sull'altro, per evitare salti di rocce levigate dall'azione delle acque, poi nell'ultimo tratto, percorrendo direttamente il fondo strettissimo e foggiato a guisa di camino; vari passi richiesero attenzione per le rocce mobili; poi il canale piega verso S., si allarga e diminuisce di pendenza, laddove termina nel piano della conca di Ban. Qui si presenta allo sguardo la completa visione della conformazione della forra, tutta occupata dai nevai scendenti. Dalle opposte creste è dominata a N.O. dall'imponente massa del Banhorn, che da qui presenta una nera muraglia dirupatissima a S. dal crestone che unisce i Gemelli di Ban alla Punta Morasco, ed a N., dalla frastagliata cresta che va dalla Punta Zuan Sand all'Himmelberg. Nel ritorno dalla salita alla punta Morasco, scendendo appunto dalla Bocchetta tra questa e i Gemelli di Ban, raggiunto il nevaio, iniziammo l'esplorazione del breve recesso. La conca a forma

d'elisse un poco allungata, scende con leggera pendenza verso oriente. Spostandoci lungo la parete della Punta Morasco, ci fu dato d'intravedere, in vari punti, avanzi dell'antica morena laterale, ormai sepolta sotto le enormi valanghe di massi scaricati dalle circostanti creste. La percorremmo tutta quanta esplorandone i due fianchi settentrionale e meridionale; al suo ter-



mine, ove cessa bruscamente con un salto sullo sperone scendente a valle, potemmo osservare ancora le tracce della morena frontale dell'antico ghiacciaio scomparso, pur essa ricoperta da catoste di massi prodotti dallo sfacelo delle creste sovrastanti. Anticamente il bacino glaciale doveva terminare presso a poco ove ora trovasi una grandiosa bastionata di rupi rossastre, che si scorge bene dal piano di Morasco. I suoi emissari dovevano essere due, uno formato dall'attuale Rio Ban, l'altro dal Canale da noi seguito nella salita. Ad avvalorare l'esistenza dell'antico ghiacciaio, concorsero pure le Rocce della Punta di Morasco, presentanti in moltissimi punti, ai piedi della parete settentrionale, vaste zone di schisti levigati dall'azione corrosiva del ghiacciaio. Continuando attentamente lo studio della congerie

di rottami che attualmente occupa in buona parte l'antico bacino glaciale, ci fu dato di rinvenire limpidi cristalli di rocca, cristalli colorati in giallo dalla limonite, pirite e calco, pirite in bellissime formazioni, annidate nelle geodi o isolate; pure in notevole quantità vi trovammo esemplari di cristalli d'ematite. Peccato che per mancanza d'attrezzi adatti non ci fu possibile d'asportare che campioni mediocri ed in parte rotti. Nella discesa poi si ebbe campo d'osservare la struttura del bacino ove questo restringendosi termina con un salto sullo sperone sottostante. Qui ha origine il Rio Ban, che attraverso due strette forre supera spumeggiando il salto, per incanalarsi in uno stretto corridoio formato da due ripiegamenti rocciosi, precipitanti in direzione dell'Himmelberg. Scendendo si cercò di seguire tutto il corso del Rio Ban, onde poter studiare una possibile via d'accesso alla Conca di Ban; ma anche da questa parte si potè constatare che il percorso vi è troppo intricato, in alcuni tratti anche pericoloso, dovendosi attraversare più volte il Rio su rocce instabili, bagnate,

e per di più, su di un pendio accentuatissimo. Più in giù non ci fu possibile superare due salti nel letto del torrente, per cui dovemmo abbandonarlo e per rocce pericolose e viscide portarci fuori, sul costolone, che attraversammo addendandoci nella boscaglia percorsa nella salita: dopo di che, ritrovate le tracce del sentierino, in breve arrivammo all'attendamento. Mi furono compagni nell'esplorazione i medesimi della salita alla Punta Morasco e cioè il fratello Romano, la sorella Carla (Amici della S.U.C.A.I.) e l'avvocato Francesco Cortese (Senior S.U.C.A.I.). Concludendo, ritengo che per accedere alla conca, sia conveniente scartare l'itinerario che segue il corso del torrente ed attenersi invece al tracciato della nostra salita (vedi schizzo allegato) sebbene faticoso ed abbastanza complicato, esso non presenta tuttavia pericolo di sorta. Si coglie l'occasione per riassumere con uno schizzo i diversi itinerari effettuati in occasione di Tendopoli 1919 e che servono di complemento allo studio della regione del Gerla.

ANGELO CALEGARI
(S.U.C.A.I.).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Una via d'ascensione al Ciarforon. — Il giorno 19 agosto 1920 il sottoscritto con i signori Corte Mario, Costa Mario, Ferrero Vin-

Riusciti così esattamente al disopra di detti seracchi, piegando di nuovo verso sinistra per evitare un secondo minor gruppo di seracchi e valicata una piccola crepaccia su di una frana di neve, salimmo verticalmente sino alla più alta crepaccia situata sotto il calottone di ghiaccio superiore e che fende in tutta la sua lunghezza la parete di ghiaccio.

Giunti a questo punto e portandoci orizzontalmente a destra, dopo aver ancora attraversato un'altra crepaccia — per non scendere più in basso — su di una lamina di ghiaccio, afferrammo la cresta N.-NO. e la seguimmo per breve tratto per la via del ghiacciaio e poi per ardue rocce sino alla vetta. Compimmo la discesa per la gran placca di ghiaccio della parete ovest, indi per le rocce

NO. raggiungemmo la via solita del Colle Ciarforon, in basso.

Dott. ATTILIO VIRIGLIO (Sez. Torino).

Cima di Gaiazzo Sud (Regione Codera-Ratti) — 1^a ascensione per parete Sud-Est, compiuta dai Soci Binaghi Luigi e Corti Giuseppe della



CIARFORON E BECCA DI MONCIAIR. — *Fotogr. Mario Corti.*

cenzo, tutti della Sezione di Torino, partiti dal Rifugio Vittorio Emanuele; dalla morena fiancheggiante i roccioni che sostengono il ghiacciaio del Gran Paradiso, attraversammo il ghiacciaio di Moncorvè in direzione del più basso gruppo di seracchi che superammo a sinistra (per chi sale) penetrando in una vastissima crepaccia.

Sezione di Como il 19 agosto 1919 in 10 ore fra andata e ritorno dalla Capanna Volta - 3 ore da S. Martino di Valmasino alla Baita - 3 ore dalla Baita alla vetta.

Cima Capitani, (m. 2900). Così denominata in memoria del Socio Bruno Capitani. (Regione Ferro-Albigna). - *1ª ascensione e 1ª traversata*, compiuta il 23 luglio 1920 dai Soci Binaghi Luigi e Bottinelli Mario della Sezione di Como.

Punta Ferrand (m. 3364), Alpi Cozie, *1ª ascensione per parete Nord*, 6 giugno 1920, dal Rifugio Vaccarone ai piedi del ripido pendio ghiacciato della parete Nord, superata la bergschrunde proprio nel mezzo della parete, salirono per placche di neve e di ghiaccio affiorante scalinando, raggiunsero il tratto superiore della parete ove emergono alcune rocce, quindi per nevatò arrivarono al piccolo torrione sommitale che scalarono per la sinistra. Tempo impiegato dalla base (ghiacciaio dell'Agnello) 3 ore.

SANDRO GALLG e GUSTAVO A. DE PETRO
(Sez. Torino - S.A.R.I.).

Punta Maria, (m. 3229) Valle d'Ala di Stura.
- Nuova via per la parete Est, percorsa dal

Socio Aldo Bignami della Sezione di Torino (S.A.R.I.) il 1º settembre 1920, colla Guida Pietro Castagneri di Tuni. Dal Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussiné al Colle d'Arnas poi per la cresta N.-N.O., in un'ora dal Colle raggiunse la vetta. Discesa della vetta per parete Est seguendo un canalone che scende al Lago della Rossa, poi seguì per breve tratto una cengia che traversa diagonalmente tutta la parete Est poi abbandonatala raggiunse un passaggio della bastionata sottostante per scendere ai nevati del Collerin d'Arnas (2 ore e 30' dalla vetta) e di lì al Rifugio Gastaldi.

ASCENSIONI VARIE

Pizzo Tambò (m. 3279). - Ascensione senza guide nè portatori compiuta dai Soci Giuseppe Barzanti dei Marchesi di Espejo (Sez. di Torino) e Luigi nob. Visconti (Sez. di Milano) il 20 novembre 1920. Da Chiavenna, a piedi, alla Dogana di Spluga ore 8,30 - dalla Dogana alla vetta ore 4 - dalla vetta, discesa alla Dogana, ore 2 - dalla Dogana a Chiavenna ore 6. Totale ore 20 1/2.

RICOVERI E SENTIERI

Il nuovo Rifugio ALFREDO RIVETTI.

Il 3 luglio 1921 la Sezione di *Biella* inaugura nella splendida cerchia delle sue prealpi, e precisamente nell'alta Valle d'Andorno, presso il Colle della Grande Mologna, una nuova capanna.

Il Rifugio, situato a 1850 metri su terreno di proprietà della Sezione, fu costruito dall'impresa Jon Silvino di Piedicavallo su disegno dell'ingegnere Giacomo Dumontel. Il solido fabbricato in muratura di pietrame e calce è diviso in due corpi distinti: il principale è riservato al C. A. I., quello secondario è libero. Con questa disposizione la Sezione si è prefissa di creare un confortevole asilo per i Soci del C. A. I. e di offrire nello stesso tempo a tutti i passanti la possibilità di godere di un sicuro ricovero onde il bisogno non abbia ad indurli a deplorabili vandalismi.

Il fabbricato principale è a due piani. Quello terreno, convenientemente sopraelevato da terra per proteggerlo dalla umidità, è suddiviso in tre vani ai quali si accede dal corridoio di entrata: una spaziosa sala da pranzo di m. 3,30 x 5,50, una ben arredata cucina di m. 4,30 x 2,20 ed un piccolo dormitorio con sei comode cuccette. Dal corridoio si sale al piano superiore ridotto ad un unico grande locale ad uso dormitorio con due ampi tavolati capaci di 20/24 persone. Nel sotterraneo vi è sufficiente spazio per deposito di legna ecc. Tutti i locali sono rivestiti in legno.

Il corpo secondario è pure a due piani: quello inferiore serve da cucina e quello superiore da dormitorio.

La copertura del tetto, in lastre di ferro zincato ritagliate a quadri ed aggraffate, è stata provvista



IL NUOVO RIFUGIO ALFREDO RIVETTI.

Neg. Bozzalla.

e posta in opera dalla ben nota Ditta Fratelli Ravelli di Torino.

La Sezione ha potuto far fronte all'ingente spesa di oltre L. 60.000 incontrata per la costruzione e l'arredamento del Rifugio grazie al munifico contributo di L. 55.000 offerto dai sigg. Ermanno e Guido Rivetti.

La nuova Capanna si intitola al nome di *Alfredo Rivetti*, il forte e buono alpinista che lassù, nel Natale del 1911, veniva travolto da valanga assieme all'amico Giovanni Edelmann. Una targa in bronzo, murata nella sala maggiore, ricorda, in una bella epigrafe dettata dal Prof. Lampugnani, il doloroso

olocausto di quelle due balde e promettenti esistenze.

Il Rifugio, eretto su di un piccolo sperone che domina tutta la vallata, dista due ore da Piedicavallo. Rende agevoli e comode le comunicazioni colla Valle di Gressoney attraverso il Colle Mologna Grande, e con Riva Valdobbia per l'Alpe Macagno e la Val Vogna. Serve come punto di partenza per una numerosa serie di interessanti escursioni in una vasta zona alpina tuttora relativamente poco conosciuta e nella quale emergono le vette dei Gemelli di Mologna, la Punta Tre Vescovi, il Frate della Meja, il Cossarello, il Corno Rosso.

VARIETÀ

Nota botanica.

Una delle regioni, fra quelle più agevolmente accessibili, dove si sente la maestà imponente delle solitudini alpine è il pianetto del Rifugio Vaccarone nell'alto Vallone della Clarea (Valli di Susa) a circa 2700 metri, proprio sotto la morena frontale del bellissimo ghiacciaio dell'Agnello.

La caratteristica e ben definita forma di quella morena mi invogliò a fare il censimento botanico in una rapidissima gita coll'amico dott. Noelli. Sarebbe assai interessante uno studio comparato delle florule delle morene, anche allo scopo di determinare con quale energia le piante riescano a fissarsi in quei terreni così mobili ed incoerenti dove devono contendere a mille nemici gli scarsi elementi atti alla loro vegetazione. In attesa pertanto di estendere le ricerche al riguardo dò l'elenco delle specie da me trovate in fioritura sulla morena frontale del predetto ghiacciaio. È l'elenco molto breve nè certamente si può pretendere di più in tali stazioni, ma spero serva ad invogliare altri colleghi del nostro sodalizio ad

applicarsi allo studio della gentile repubblica vegetale, che in nessun altro luogo, meglio che sulle nostre Alpi, può dare infinite soddisfazioni al nostro spirito.

Azalea procumbens L. - *Artemisia spicata* Wulf, frequente - *Achillea nana* L. - *Arabis Alpina* L., in forma ridottissima - *Eritrichium nanum* Schr. - *Gregoria Vitaliana* Dub, scarsa - *Hutchinsia alpina* Br. - *Linaria alpina* Mill. - *Phyteuma pauciflorum* L., scarso - *Pedicularis rostrata* L., frequente - *Pyrethrum alpinum* W. - *Petrocallis pyrenaica* Br. - *Saxifraga oppositifolia* L., caratteristica del sito - *Saxifraga bryoides* L., densamente embriciata - *Silene acaulis* L. - *Thlaspi rotundifolium* Gaud.

Tra il Rifugio e l'orlo inferiore della gettata caotica di pietre della morena:

Gregoria Vitaliana Dub. - *Draba aizoides* L. - *Hutchinsia petraea* Br. - *Kerneria saxatilis* Reich

Dott. ENRICO MUSSA
(Sezione Torino).

PERSONALIA

CASIMIRO THÉRISOD (1858-1921). — Si è spento ai primi di aprile, minato da un male subdolo e crudele che nulla avrebbe lasciato sospettare; ancora di quest'estate aveva compiuto ascensioni numerose ed importanti coll'usata valentia e resistenza.

Fu uno dei figli più schietti e singolari della Valle d'Aosta; nato a Rhêmes N. Dame, lontano dalla influenza di centri alpinistici, si era appassionato per l'alta montagna sin dai primi anni, obbedendo ad un istinto di razza; lo conobbi nel 1888, gli proposi di essermi compagno; acconsentì e dalla traversata dell'Aouiller per nuove vie, non passò quasi anno senza ritrovarci insieme. Rivolò dal primo inizio una attitudine alla roccia ed al ghiaccio quale difficilmente venne superata da altri: il giudizio non è mio ma di più d'uno dei migliori alpinisti e montanari italiani ed esteri.

Gli giovava la pratica fatta da solo sulle impervie rupi e i difficili ghiacciai della sua valle, la costante attenzione, lo studio preciso della via, le doti straordinarie di forza e destrezza del corpo; modesto all'aspetto in basso, in alto appariva un dominatore

dell'Alpe; non vi erano difficoltà per lui e la sicurezza e la calma con cui le affrontava infondevano una fiducia illimitata nei compagni. A nessuno di questi toccò mai una scalfittura e nessuno lo vide mai esitante o impacciato; la sua era la tecnica modello.

E non meno eccezionali le doti dell'animo; il carattere fiero, l'indole chiusa nascondevano malamente la tenerezza affettuosa del cuore; il coraggio, non la temerità, senza limiti, la forza morale inarrivabile rifulgevano nei momenti più aspri, quando la montagna si corrucciava (non v'è prudenza, e la sua era grande, che possa bastare ad ogni sorpresa) e la lotta durava lunghe ore e intere giornate col ghiaccio e la tormenta; quale la sua tempra apparve nella traversata della Barre des Ecrins con Giuseppe Corrà nell'imperversare di una terribile bufera, implacata per tre giorni; a lui dovette la comitiva la salvezza e quella la si annovera fra le maggiori imprese; egli stesso amava ricordarla.

Le sue prime ascensioni sono sul centinaio (solo nel Gran Paradiso trentotto) e dalle statistiche e dalle

pubblicazioni facilmente se ne conoscono il numero e l'importanza; esplorò quasi completamente e per tutti i più bei itinerari le Graie Valdostane; rammenterò a caso, le nuove vie nei gruppi della Grivola, del Gran Paradiso, della Tzanteleina, della Grande Rousse (sua prediletta, che asprissima si eleva sul villaggio dove abitava), della grande Sassiè; nelle Pennine ebbe parte alla prima traversata del Colle Gnifetti; nel Delfinato aperse la strada alla Aiguille Meridionale d'Arve dal Commandraut; taccio delle salite importanti ma note, non devo tacere che quasi mai si ebbe la via segnata da altre carovane, sicchè anch'esse gli si presentavano affatto nuove.

Il contributo che la sua opera ha così recato alla conoscenza dei nostri monti è veramente cospicuo;

quel poco ad esempio che io possa aver fatto in tal intento lo debbo a lui, e oggi come sempre in passato volta a volta feci, mi è dolce proclamarlo, associando nella mia riconoscenza e nella mia affettuosa venerazione i nomi di Casimiro Thérissod e di Luigi Vaccarone.

Del suo aiuto non fece mai mercato; soprattutto ai giovani lo largiva da gran signore, con una delicatezza di modi che non troverà molti imitatori; lo spingeva e sorreggeva l'amore della montagna; fino all'ultimo la montagna fu unico suo pensiero e cura, e discorso coi fidi suoi; a nessun giovane fu secondo nella instancabile aspirazione verso l'alto.

Ed i suoi fidi fanno pur troppo di aver perduto l'amico che non sarà sostituito! G. BOBBA.

LETTERATURA ED ARTE

La flora della Valle di Valprato. — Studi e ricerche di MIRANDA LANZA.

Come Appendice al Bollettino N. 14 della *Flore Valdotaïne* (an. 1920) è stato distribuito in opuscolo a parte questo diligente studio della neo-dottoressa in Scienze Naturali, di Torino.

Opportunamente l'A. fa precedere alcune considerazioni che hanno diretto rapporto sullo sviluppo vegetale di una regione. Dopo alcuni cenni geografici sulla Valle Soana, una delle più pittoresche del Piemonte, ed in particolare sul bacino terminale di Valprato e più precisamente sul ramo orientale che termina alla borgata Piamprato e che forma l'oggetto di questo studio, l'A. ne descrive pure ampiamente la natura geologica, facendo giustamente osservare che le diverse formazioni litologiche della zona ne spiegano la sua ricca e svariata flora.

Fatte ancora alcune osservazioni climatiche, cioè sulle precipitazioni, insolazioni e temperatura della regione, passa alla parte botanica descrittiva, risultato di molte escursioni fatte in parecchi anni consecutivi.

Nella prima parte illustra l'aspetto generale della flora nei diversi settori della valle rilevando il fatto, anche da me constatato in un mio soggiorno estivo di alcuni anni fa nella regione, dell'abbondanza di esemplari di alcune specie, rare altrove, come *Cerastium lineare*, già oggetto di pregevole studio del prof. Negri, *Alsine lanceolata*, *Alsine villosula*, *Sempervivum hirtum*, che io trovai solo ivi e nella Val Macra di Cuneo, *Potentilla grammopetala*, pure da me trovata abbondante nel ramo di Campiglia della stessa valle e già scoperta dal Vallino nel 1882 nella quasi limitrofa Valle di Piantonetto. Esplorando ogni fianco, ogni colle, ogni punta ed i fondo-valli della regione a diverse epoche, ne elenca la ricca messe di piante osservate e raccolte, facendo quando occorre le opportune considerazioni sulla esposizione, sulla natura del terreno, sul carattere litologico del sito. Ad es. nel solo vallone che da Piamprato accede alla Bocchetta delle Oche si osserva un'alternanza di rocce le più diverse: Serpentino, anfiboliti, calceschisti e gneiss, quindi una diversa ricchezza floristica di ogni sua parte. Dai suoi studi l'A. ritrae dei paragoni colle limitrofi valli Chiusella, di Champorcher e di Cogne, esplorate da altri raccoglitori, facendone rilevare le

somiglianze e gli endemismi più o meno ristretti, fra cui quelli esclusivi del *Dianthus alpester* var. *Lereschii*, della *Genista mantica* var. *Chanousii* e del *Thlaspi rotundifolium* var. *Lereschii*.

A questo copioso elenco per località e per escursioni sussegue una diligente disamina critica delle specie più rare e più notevoli, fra cui, oltre a quelle già più sopra notate, ne citerò ancora alcune: *Campanula Elatines*, le var. *Wulfeniana* ed *Augustana* della *Saxifraga Retusa* studiate dal Vaccari, *Sesleria Pedemontana*, rara specie trovata solo sul Colle d'Arlens, *Imperatoria angustifolia*, altra scoperta sul Picco d'Arlens, *Sempervivum Gaudinii*, speciale alle Alpi Graie-Pennine, *Campanula excisa*, di cui io trovai l'estremo limite occidentale nella Valle Grande di Lanzo, *Phyteuma pedemontanum*, *Cortusa Mattioli*, graziosa e ricercata primulacea, *Viola declinata*, *Carex bicolor*, *Laucanthemum coronifolium*, *Gentiana verna* var. *Terglonensis*, pure studiata dal Vaccari.

Termina questa parte un breve elenco riassuntivo delle piante caratteristiche dei diversi terreni della zona, cioè: gneiss, serpentino, calceschisti, calcare e rocce verdi (talco e serpentino).

Come riassunto complessivo viene poi l'elenco generale di tutte le specie raccolte con a fianco tutte le località dove esse furono trovate, elenco lunghissimo ordinato per famiglie, in cui si può dire che vi sono rappresentate buona parte delle piante delle nostre Alpi.

Altre considerazioni geologiche ed un lungo elenco bibliografico terminano il laborioso opuscolo. Ne risulta così uno studio completo sulla parte floristica della regione, su cui esistevano pochi e parziali cenni dei botanici Vaccari e Wilczek; studio che fa molto onore all'A. la quale promette assai bene per la scienza vegetale, Sarebbe desiderabile che Essa persistesse in queste ricerche di botanica sistematica che danno tante soddisfazioni e che ebbero già in Piemonte eminenti cultori, i quali in questo periodo scarseggiano assai.

Dott. FLAVIO SANTI.

Bollettino del Comitato Glaciologico. — Il Comitato glaciologico italiano ha pubblicato in questi giorni, col sussidio della Società italiana per il Progresso delle Scienze, il n. 4 del suo Bollettino, ele-

gante volume in-4° di 184 pagine, con due tavole eliottipiche ed una carta topografica del Gran Paradiso. Ne diamo per ora il sommario, riservandoci di parlarne più diffusamente in seguito:

Prof. LUIGI VOLTA. " Il regime dei laghi Maggiore, di Lugano e di Como durante il quindicennio 1902-1916 in rapporto alla determinazione del contributo glaciale ".

Prof. L. VOLTA e C. SOMIGLIANA. " Osservazioni e misure sul ghiacciaio del Lys ".

Prof. P. SACCO. " Il glacidismo del Gran Paradiso ".

Prof. G. MENIERI. " Attorno ai ghiacciai dell'Adamello ".

L'enorme aumento delle spese di stampa non permette più, come nei numeri precedenti, l'invio gratuito del Bollettino a tutti i Soci del C.A.I. che ne facciano domanda. Il Bollettino n. 4 sarà inviato franco di posta, ai soci che manderanno L. 10 alla Direzione del C.A.I. - Torino, via Monte di Pietà, 28.

Un libro di scienza? di Ettore Tolomei, Trento-Disertori, 1921.

È una critica assai vivace del libro *Süd-Tirol* (che consta di una ventina di articoli di vari autori con prefazione di Grabmayr) tradotto in italiano dal prof. Lambertenghi con prefazione di S. E. l'on. Credaro.

La tesi del libro criticato era: Difendere l'Alto Adige contro l'annessione all'Italia e proteggerne il carattere tedesco. Il Tolomei, di cui sono note le opinioni in proposito, combatte gli speciosi argomenti addotti con altri argomenti attinti alla sua vasta e completa cognizione di causa ed ispirati ad ardente italianità e deplora la traduzione... e la prefazione.

L'Africa Italiana. — Novembre-dicembre 1920, ascicolo VI.

De Benedetti Lionello: *Il nostro programma coloniale per la Libia e la pregiudiziale della " Costituzione " già consentita.*

L'autore, dopo aver constatato che colla morte di Ramadan Sceteui, scomparve dalla scena libica uno dei capi che l'Italia aveva maggiormente blandito per fare degli amici all'Italia, osserva giustamente quanto fosse erroneo un tale indirizzo, il quale lasciava credere a detti capi di essere " ciascuno, da solo, una qualche cosa di pari all'Italia, e tutti insieme, magari qualche cosa di più "., e conclude affermando la necessità di formare un programma degno dell'Italia e non demorderne mai.

Tale programma deve proporsi essenzialmente, secondo l'A., la valorizzazione del suolo ai fini agricoli e minerari e di aprire la via ai commerci.

Ma, per poter formulare un programma pratico e fattivo e seguirlo poscia rigidamente, bisogna tener conto della " costituzione " già consentita alla Libia, sebbene non ancora attuata. Ora l'A. osserva che la così detta " costituzione " non è veramente tale, perchè non fu mai sottoposta all'approvazione del Parlamento italiano ed osserva ancora che " La mala fede fu la caratteristica di tale convenzione! " e che, per conseguenza, " non può essere la base dell'azione coloniale italiana in Tripolitania e Cirenaica ".

Dopo aver, in ultimo, criticato con una certa vivacità gli " Statuti libici " che " creano un Parlamento, tutto o quasi di musulmani, e schiavo di

pregiudizi religiosi " e, di più, " presuppongono un Governatore schiavo di esso Parlamento " conclude che " nemmeno una virgola delle concessioni già fatte in Libia, va ritrattata, ma i loro effetti probabili vanno temperati mediante altre disposizioni in cui quelle restino conglobate e tali che ne modifichino le conseguenze generali: sì da sostituire alla prevalenza ufficiale e legale dell'elemento musulmano la collaborazione degli altri elementi sia indigeni come europei ".

Questa inaspettata conclusione, dopo tanta premessa, mi sorprende alquanto e mi fa fortemente dubitare che l'A. pensi come me, ma non osi dirlo esplicitamente, che la " costituzione " libica fu un grave errore al quale bisogna ad ogni costo riparare.

E fu un grave errore specialmente per due motivi fondamentali: 1° perchè essa attribuisce agli indigeni musulmani una mentalità che essi non hanno ed anzi ne sono precisamente agli antipodi: la mentalità che chiamerò, tanto per intenderci, liberale-democratica costituzionale, dei popoli europei; 2° perchè colla costituzione in azione (dato e non concesso che essa possa realmente e pacificamente funzionare) resterebbe annullato o quasi, il potere della Nazione colonizzatrice sul territorio da colonizzarsi ed inutile il possesso della colonia ai fini del nostro interesse nazionale ed a quelli più generali del progresso e della civiltà. Renderebbe vano cioè lo scopo della colonizzazione. Per essere sinceri, dunque, bisogna convenire che non solamente " riatata " dev'essere la costituzione libica, ma cambiata di sana pianta, nella forma e nella sostanza.

R. BARBETTA.

G. Raschi: *Profilo panoramico delle montagne " che formano l'ampio e maestoso scenario della pianura vicentina " pubblicato " a ricordo della nostra guerra ".*

L'autore è anche editore dei suoi lavori, di alcuni dei quali abbiamo già fatto cenno in questa rivista. Questo panorama, giro d'orizzonte dal M.te Baldo alle Prealpi Carniche, comprendendo una parte dei M. Lesimi, l'altipiano, dei Sette Comuni, le Pale di S. Martino, il Grappa, può tornar assai utile ed interessante complemento alle carte topografiche.

Vicenza, Stabilimento Tipo-Lit. G. Raschi, 1918.

Sociedade de Geographia de Lisboa. — Boletim, n. 10, ottobre 1919.

Contiene una traduzione integrale della " Carta di Amerigo Vespucci (a Pietro Soderini) intorno alle isole nuovamente scoperte nei suoi quattro viaggi " tratta da l'originale che fu pubblicato dal Vespucci nel 1504 in un fascicolo di 16 pagine, in italiano, che ora è diventato rarissimo (si dice che ne esistono solo 5 copie).

La " Carta " descrive i quattro viaggi fatti dal Vespucci (due per conto del Re di Castiglia D. Fernando VI e due per conto del Re di Portogallo D. Manuel) e fornisce numerose ed interessantissime notizie sulle popolazioni aborigene dei paesi scoperti e visitati, sulla natura e sui prodotti del suolo.

E' preceduta da una prefazione di Francisco Maria Esteves Pereira, nella quale sono riassunte, per data, le vicende della vita ed i viaggi del celebre navigatore italiano.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Verbale del Consiglio Direttivo. - 3^a ADUNANZA. - 8 aprile 1921.

Presenti: Calderini, *presidente*; Porro e Cibrario, *vice presidenti*; Bobba, Bezzi, Ferrari, Laeng, *Consiglieri*; Vigna, *Segretario generale*.

Scusano l'assenza: Mauro, Casati, Figari, Oro, Tea, Meneghini e Gennati.

Si approva il verbale della precedente seduta 11 marzo 1921.

Il PRESIDENTE dà lettura delle lettere pervenutegli dai colleghi assenti nelle quali esprimono il loro parere in merito all'incresciosa vertenza che forma l'oggetto principale dell'odierna adunanza, e cioè all'atto di citazione intimato al Presidente del Club col quale si chiede la sospensione delle deliberazioni prese nell'Assemblea del 12 dicembre 1920 e s'inibisce d'indire il referendum fra i Soci sulle modificazioni dello Statuto sino ad esito definitivo della causa. I Consiglieri MAURO e CASATI scrivono che la Sede Centrale deve difendersi nella Sede giudiziale e deve assumersi anche il Club la difesa del Presidente, coprendo ogni sua responsabilità ed aggravio personale, e frattanto procedere con tutte le maggiori garanzie di regolarità al referendum.

Il Prof. MENEGHINI trattenuto a Roma comunica il suo rincrescimento per l'avvenuta citazione, ritiene che le modificazioni allo Statuto siano di urgente applicazione, confida sia possibile comunque adire al referendum; avrebbe desiderato veder risolta la questione della S.U.C.A.I., se essa non lo sarà prima del referendum, tale atto dovrà essere compiuto dalla nuova Presidenza, se ciò non fosse gli consta che varie Sezioni e fra esse la sua si riservano la più ampia libertà d'azione compresa quella di ritirarsi dal Club Alpino, finchè la S.U.C.A.I. non sia rientrata nella piena legalità.

TEA e FIGARI esprimono l'opinione si debba in ogni modo procedere al referendum.

L'Avv. GENNATI, impossibilitato di presenziare alla Seduta scrive, che, non essendo avvenuto l'auspicato accordo e l'atteggiamento della S.U.C.A.I. lasciando dubitare che essa si riprometta di trascinare le cose per le lunghe, in modo da poter fare le elezioni e costituire un Consiglio che le permetta di fare quello che le pare e piace, l'Ufficio di Presidenza debba costituirsi in giudizio all'unico scopo di sollecitare la definizione della vertenza, ma senza prendere posizione contro la domanda di nullità dell'Assemblea dei Delegati, poichè altrimenti il conflitto potrebbe acuirsi e portare a conseguenze ben più gravi di quelle che si possono prevedere. Ritiene che di fronte alla citazione s'imponga la sospensione delle operazioni per il referendum.

Il PRESIDENTE informa quindi i colleghi che, non appena gli fu intimato l'atto di citazione ebbe cura

di provocare un parere dall'Avv. Franco Bruno, al quale rimise i verbali dell'Assemblea e del Consiglio, parere del quale dà lettura. In esso esaminati diligentemente tutti i vari punti ed aspetti della vertenza, si conchiude esprimendo l'avviso che sono infondate e quasi tutte non degne di essere prese in considerazione le nullità e illegalità opposte nell'atto di citazione e che per conseguenza il Presidente anche in proprio non possa essere tenuto a soffermarsi nell'esecuzione del referendum, non avendo, nulla da temere della causa. Riferisce ancora che per non lasciar nulla d'intentato onde risolvere la questione della S.U.C.A.I. provocò un convegno col Dott. G. Scotti che ebbe luogo ieri a Milano; ma purtroppo i risultati non furono soddisfacenti. Ebbe schiarimenti sul dubbio altra volta espresso, che vi siano nella S.U.C.A.I. categorie di soci, che, pur avendo la tessera, versano nulla alla Sede Centrale; si tratterebbe d'un'infelice espressione usata sul programma della S.U.C.A.I., che non risponde alla realtà dei fatti, avendo questi Soci una tessera speciale, e non quella del C.A.I. Scotti ritiene che in questo momento, data la tensione aspra degli animi e la diffidenza verso la Sede Centrale, sia impossibile addivenire ad un accordo.

I Sucaini non vorrebbero neanche rinunciare alle Scuole medie, poichè essendo dall'art. 8 dello Statuto, rimasto invariato, riconosciuto nei minorenni il diritto ad eleggere alle cariche sociali questi diventerebbero maggioranza nella elezione a tali cariche.

Non mancò il Presidente di prospettare il pericolo, qualora non si riesca ad una conciliazione, che le Sezioni sospendano i versamenti delle quote e non procedano alla nomina dei nuovi Delegati, diminuendo l'autorità del nuovo Consiglio e ponendo la S. C. nell'impossibilità di funzionare concluse essere più che mai necessaria l'azione personale di tutti per trovare una via d'accordo, almeno nelle linee generali.

BOBBA è d'opinione, si debba procedere al referendum, non potendo l'inibitoria paralizzare la vita della nostra Istituzione, dichiarandosi in tutto solidale col presidente. Quanto alla questione della S.U.C.A.I. non trova l'opportunità di precipitarne la soluzione, tanto più che essa va ben distinta dalle modifiche allo Statuto. Egli non vede brutto l'avvenire del Club, quando l'Assemblea sarà ridotta di numero si potrà discutere con maggior calma e ponderazione che oggi non sia possibile; plaude ad ogni modo al tentativo fatto dal Presidente presso il collega Scotti.

PORRO dichiara di sottoscrivere a quanto disse l'Avv. Bruno nel suo competente parere ed aderisce

pure a quanto Bobba ha espresso ora. Pensa che noi dobbiamo essere tranquilli sull'operato nostro e condividere pienamente la responsabilità della Presidenza alla quale non si può far carico di non essere stata all'altezza delle imprevedute e gravi difficoltà del momento, in occasione della numerosissima ed agitatissima Assemblea del dicembre scorso, veramente eccezionale. E' lieto che per la difesa il Presidente si sia rivolto all'Avv. Franco Bruno, al quale a nome della Sezione di Milano prega di associare il Prof. Ascoli, che partecipò all'Assemblea in questione e fu tanta parte nelle riforme introdotte nello Statuto nostro.

Fa presente ai colleghi un fatto nuovo che non concorre certamente a ricondurre la calma; la costituzione del Consorzio fra le Sezioni Piemontesi annunciato sulla *Gazzetta dello Sport*, un movimento regionale che tende all'attacco e non alla pacificazione. E' argomento questo troppo grave per essere trattato in questo momento, ma se vogliamo essere giusti dobbiamo riconoscere, che se è dovere del Presidente, agire contro la S.U.C.A.I., lo è pure di far capire a queste Sezioni secessioniste, che sono su falsa strada, agire insomma sulle due parti.

La citazione attacca la S. C. ed il Presidente ed inibisce l'esecuzione del referendum, opina debba il Consiglio essere solidale non solo col Presidente ma procedere al referendum: propone anche a nome dei colleghi Mauro e Casati il seguente Ordine del giorno:

" Il Consiglio, presa conoscenza con vero dolore della citazione intimata da alcuni Soci del C.A.I. ed al Presidente in proprio, con atto 1° aprile 1921 uff. Costa.

" Mentre delibera si debba sottostare all'imposto giudizio avocando al C.A.I. anche la difesa personale del Presidente, e domanda al Consiglio la scelta di patrocinatori che diano affidamento della più valida tutela delle ragioni giuridiche e della dignità insieme del C.A.I.;

" stabilisce doversi nel contempo e senza pregiudizio della causa, esplicitare ogni opportuna azione nell'effetto di richiamare i Soci attori ad una valutazione più esatta e reale della situazione, contro la quale pretendono di insorgere, ad un più vivo senso di solidarietà e di disciplina nell'interesse dell'Istituzione;

" e, ritenuto non potere l'azione da essi promossa avere alcun effetto sospensivo sul referendum già in corso, nè rispetto ad alcun'altra parte del mandato tassativo ed interinale conferitole dall'Assemblea dei Delegati, invita il Consiglio a curare con ogni maggiore possibile sollecitudine il compimento del mandato medesimo e la convocazione della nuova Assemblea a norma dell'esito del referendum, per procedere al più presto alla costituzione della nuova amministrazione sociale.

E. A. Porro - F. Mauro - C. Casati „

Il PRESIDENTE prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno informa il Consiglio che appena lesse sulla *Gazzetta del Popolo* il comunicato che annunciava la costituzione del Consorzio fra le Sezioni Piemontesi, scrisse immediatamente una lettera a quel Comitato, della quale dà lettura, esprimendo la sua disapprovazione ritenendo contrario agli interessi della nostra Istituzione la formazione di Consorzi con scopi generali, regionali, di difesa e non particolari come ad esempio quelli per l'arruolamento delle guide e portatori, ammessi dallo Statuto. Frattanto gli pervenne la notifica ufficiale dal Comitato promotore del Consorzio, che legge, dalla quale risulta corretta e ridotta la portata dell'ordine del giorno pubblicato sui giornali che non corrisponde sostanzialmente negli scopi, a quelli particolari che il Consorzio stesso si prefigge e che sono statutariamente ammessi. Ad ogni modo per la costituzione effettiva del Consorzio mancano ancora le deliberazioni delle singole Sezioni, che è convinto non faranno cosa contraria agli interessi del Club.

E per togliere il dubbio sollevato ora dal collega Porro e già prima oppostogli dal signor Scotti sul convegno di Milano che il Presidente venga meno al dovere di agire *sulle due parti* non ha difficoltà di consegnare e consegna al Prof. Porro quella corrispondenza perchè anche sia resa pubblica.

CIBRARIO aggiunge che avendo anch'egli veduto come la pubblicazione avvenuta sui giornali non rispecchiava l'esatta verità, scrisse una lettera alla *Gazzetta dello Sport* onde chiarire e mettere nei giusti termini le cose, e lamenta detto giornale non l'abbia pubblicata. E giacchè ha la parola chiede si dia atto a verbale che egli non vota contro all'ordine del giorno presentato, e pur essendo d'accordo coi colleghi sull'opportunità si debba proseguire al referendum, sulla completa solidarietà del Consiglio col Presidente, si astiene non aderendo in tutti gli apprezzamenti dell'o. d. g.

PORRO aggiunge che gli fa senso la dichiarazione di Cibrario, poichè quando abbiamo la coscienza di seguire una giusta lotta si deve avere il coraggio d'affrontare anche l'opinione dei Soci della propria Sezione.

BEZZI osserva che nel parere dell'Avv. Bruno è detto che una almeno delle eccezioni della citazione ha qualche fondamento e si chiede che cosa succederà nel caso che fatto il referendum, tale eccezione fosse dai Giudici accolta? Egli inoltre dichiara d'astenersi dalla votazione dell'o. d. g.

BOBBA precisa che l'Avv. Bruno disse che quell'eccezione se pure era fondata in linea di fatto non lo era in diritto, pensa quindi che nessun dubbio possa esservi sull'esito della causa.

PORRO dice che se il giudizio ci sarà contrario, una nuova Assemblea vi porrà tosto riparo, ciò che lo preoccupa oggi è che il nostro Club possa funzionare, incassando i nuovi contributi, senza di che non si potrebbe più andare innanzi.

Il PRESIDENTE ritiene che il parere dell'Avvocato Bruno non possa lasciarci incerti sulla via da seguire; tenuto conto di questo parere, preso atto con riconoscenza che il Consiglio assume solidario la difesa anche del Presidente in proprio; ritenuto che con l'abbandono della presidenza elettiva della Assemblea dei Delegati e la conferma nel Consiglio della competenza esclusiva ad approvare la costituzione delle Sezioni vennero meno le ragioni delle sue dimissioni e della riluttanza in lui, di curare il referendum, pone in votazione l'ordine del giorno presentato, dichiarando di approvarlo per parte sua e di disporsi a continuare scrupolosamente le pratiche per il referendum.

Constata quindi che degli otto presenti, due si sono astenuti, sei hanno votato favorevolmente, e che dei sette membri assenti, uno non manifestò la sua opinione in merito, uno si espresse per la sospensione del referendum, cinque si dichiararono per la prosecuzione del referendum, e proclama l'ordine del giorno approvato.

Approvato così l'o. d. g. il Consiglio nomina patrocinatori del C.A.I. nella causa intentatagli, l'Avvocato Franco Bruno e l'Avv. Alfredo Ascoli, e dà mandato al Presidente di eleggere un procuratore in persona di sua fiducia.

Il PRESIDENTE in ossequio alle deliberazioni prese disporrà per l'immediata prosecuzione del referendum crede che nell'interesse del Club sia necessario affrontare tale responsabilità colla speranza si giunga ad un accordo prima che la causa abbia ad avere il suo corso.

Comunica quindi lettera del Professore Meneghini nella quale prega si dia atto a verbale ch'egli si associa di tutto cuore alla deliberazione presa dal Consiglio nella seduta 11 marzo u. s. di assegnare una medaglia d'oro al Segretario Generale N. Vigna in riconoscimento delle benemeritenze sue verso il nostro Club.

LAENG essendo anch'egli assente nella seduta ultima, si associa al Prof. Meneghini e condivide le espressioni di plauso rivolte al collega Vigna.

Il PRESIDENTE comunica che gli pervenne domanda di costituzione di due nuove Sezioni — la prima da *Teramo* firmata da 54 Soci, la seconda da *Isola del Gran Sasso* firmata da 60 Soci, ed essendo

esse statutariamente regolari ne propone l'approvazione. È approvata.

Riferisce quindi:

1° che la S.U.C.A.I. chiede la S. C. acquisti un adeguato numero di copie del "Manuale dello sciatore del Conte di Vallepiana", da distribuirsi alle varie Sezioni del Club. - Si approva.

2° la Scuola Italiana pareggiata di Modane - Fournaux - domanda l'assegnazione di premi per il banco di beneficenza che si aprirà il giorno dello Statuto. - E' respinta.

3° la Sezione di Como chiede il completo abbuono delle quote 1919 non ancor versate. Il Consiglio conferma la precedente deliberazione di concedere cioè l'abbuono di metà di tali quote.

4° la Sezione di Bolzano desidera essere informata quando giungerà la Commissione incaricata del riparto dei Rifugi già del C.A. tedesco austriaco. Nulla constando alla S. C. in merito, si delibera fargli tale comunicazione.

5° La Sezione di Cortina d'Ampezzo comunica d'aver iniziato pratiche per l'acquisto del Rifugio di Lago, colla proprietaria ex-austriaca di Reichenberg.

VIGNA espone quale sono le condizioni finanziarie e di cassa del nostro Club, che col pagamento del numero della Rivista attualmente in distribuzione saranno ridotte in critica misura se da parte delle Sezioni non si addiverrà al sollecito versamento delle quote. Ciò non ostante, in bilancio non essendosi stanziata alcuna somma per il referendum e la ristampa dello Statuto, dobbiamo procedere a tali spese improrogabili. Siccome gli scorsi anni si accantonarono L. 16.500 per un nuovo volume della guida dei monti d'Italia, somma oggi assolutamente inadeguata, dati i costi attuali della carta, composizione e stampa di un volume e che per tale pubblicazione bisognerà provvedere altrimenti, propone si attinga a tale fondo salvo a reintegrarlo poi colle maggiori entrate, se, come spera, l'accresciuto numero dei soci, lo permetterà.

Il Consiglio unanime approva.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta è levata.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

Verbale del Consiglio Direttivo. - 4^a ADUNANZA: 19 Giugno 1921.

Presenti: Porro professor E. A., *vice presidente*; Casati, Bobba, Bezzi, Gennati, Laeng, *consiglieri*; Vigna, *segretario generale*.

Presiede il prof. Porro.

Scusano l'assenza: Calderini, *presidente*, per le ragioni esposte nella lettera di cui si dà in seguito lettura, Mauro, trattenuto a Roma pei lavori Parlamentari, Ferrari, Tea, Oro, Meneghini.

Si approva il verbale della seduta 8 aprile 1921 da inserirsi come il presente sulla *Rivista mensile*.

Il PRESIDENTE prof. PORRO comunica le dimissioni del vice presidente Cibrario e del consigliere

Figari e che la presidenza li invitò a non insistere su di esse, osservando che non è il Consiglio ma la Assemblea che dovrà pronunciarsi in merito.

Dà lettura del telegramma del collega Tea che essendo ancora indisposto domanda gli sia prolungato il congedo ad ottobre.

Il Consiglio fa voti di sollecita e completa guarigione e concede il congedo richiesto.

Prima che il Consiglio proceda nei suoi lavori il consigliere BOBBA dà lettura del seguente o. d. g. pervenutogli giorni sono:

" I soci della Sezione Torinese del C. A. I. preso

in attento esame la posizione assunta nella attuale vertenza dalla maggioranza dei consiglieri della S. C. esprime ai propri consoci cav. G. Bobba e cavalier A. Ferrari, *una aperta disapprovazione* per l'azione da essi svolta in seno al Consiglio medesimo, azione che essi ritengono in assoluto contrasto col loro sentimento unanime e che suona manifesto dispregio a quella linea di condotta che venne chiaramente tracciata a tutti i soci alpinisti del Piemonte dai ripetuti ed unanimi ordini del giorno di tutte le Sezioni Piemontesi, le quali vollero così tracciare un mandato morale categorico ai propri iscritti, da cui essi non dovevano né potevano per qualsiasi motivo menomamente derogare „.

Dice che già provvide nei rapporti suoi colla Sezione di Torino, ed oggi intende aggiungere una solenne protesta contro questa coartazione che colpisce tutti i membri della S. C. ritenendo, che essendo essi nominati dall'Assemblea dei Delegati, non siano in seno del Consiglio i rappresentanti delle singole Sezioni, ma di tutto il Club, nell'interesse del quale e per personale dignità non possano assolutamente accettare mandati categorici.

BEZZI informa che in seguito all'Assemblea del 26 marzo u. s. la quale aveva votato quell'ordine del giorno, la Sezione di Torino ne tenne un'altra che ritornò sul precedente deliberato diminuendone la portata.

PORRO a nome pure del presidente Calderini deplora quell'ordine del giorno il cui valore non può essere modificato dalla successiva seduta, poichè noi non dobbiamo rispondere dell'opera nostra che all'Assemblea dei Delegati, nè fummo eletti a tutela d'interessi particolari, ma dell'Istituzione nostra.

GENNATI aggiunge le sue proteste: non ritiene ammissibile i mandati imperativi ai membri della S. C. e si associa a quanto dissero i precedenti oratori.

VIGNA dà quindi lettura di una lettera *del presidente Calderini* nella quale dice che a cagione della lesione al femore riportata in conseguenza di una caduta il 28 aprile u. s. non può oggi intervenire alla Seduta del Consiglio, e aggiunge: " Temendo anzi di non essere più in grado di compiere i doveri inerenti alla carica, e compreso della grave responsabilità che essa impone in questo difficilissimo momento che attraversiamo, trovasi nella dura necessità di chiedere d'essere dispensato dal tenere più oltre la Presidenza, la sua immobilizzazione in letto e successiva convalescenza potendo protrarsi ancora per un lungo periodo.

Aggiunge che egli curò scrupolosamente l'esecuzione del referendum, non ostante fosse stato diffidato giudizialmente a sospenderlo, nella ferma fiducia che col suo esito favorevole e colla vertenza della S.U.C.A.I. composta, si potesse ricostituire un Consiglio valido e capace di affrontare la nuova situazione.

Ritiene tocchi all'attuale Consiglio risolvere la crisi non essendo pressochè possibile convocare un'Assemblea dei Delegati e procedere alle Elezioni generali cogli animi così disorientati.

Non può ormai esservi dubbio che l'esito negativo del referendum è dovuto al mancato accordo sulla sistemazione della Sezione Universitaria del C.A.I., in armonia collo Statuto vigente, non ad opposizioni di merito contro le riforme approvate dall'Assemblea del 12 dicembre 1920.

Ne è conferma il fatto che tutte le Sezioni già aumentarono la quota dei soci, in vista del contributo maggiore da versarsi alla Sede Centrale, parecchie di esse già versarono il contributo 1921 in base alla quota elevata colla riforma, alcune anche dopo conosciuto l'esito negativo del referendum si impegnarono a versare nondimeno la quota aumentata e altre Sezioni anche fra le più importanti sono disposte a seguire tale lodevole esempio. In questo stato di cose se non si vuol tenere paralizzata per lungo laborioso periodo, nel caos, la vita del Club devesi trovar modo *d'urgenza* di comporre la vertenza della S.U.C.A.I. e riprendere le riforme votate il 12 dicembre u. s. nella loro integrità e provocare su di esse un nuovo referendum previa rimozione della causa unica che lo rese negativo, e ciò pensa vada fatto dal Consiglio attualmente in carica.

E' d'opinione non si possa parlare di voto di sfiducia dato al C. D. col referendum negativo, perchè il Consiglio ha in precedenza dichiarato, che sulla approvazione delle proposte riforme non credeva di porre la questione di fiducia per deferenza alla sovranità dell'Assemblea su oggetto così importante, e il referendum negativo va contro l'Assemblea, se mai, non contro il Consiglio Direttivo; nè si possa ritenere irregolare l'operato del C. D. se, accertato che le opposizioni sorte e l'esito negativo del referendum sono unicamente dovuti al dissidio sulla questione S.U.C.A.I., risolverà questa e *dandone notizia* provocherà un secondo referendum sulle riforme.

Per contro, allo stato delle cose è impossibile la pronta convocazione dell'Assemblea, perchè molte Sezioni già avendo nominati i loro rappresentanti in base ad uno ogni 200 soci devono ora rinnovare l'elezione dei delegati, per riportarli alla ragione di uno ogni 50, ciò che richiede non breve lasso di tempo.

E pur addivenendo alla nomina d'un nuovo Consiglio, dovendo questo riprendere la pratica della riforma *ab ovo*, perderebbe anni di tempo utili, ed intanto il seme della discordia e della scissione già abbondantemente sparso da varie parti produrrebbe i suoi perniciosi e irreparabili effetti e *la classica bella e cara figura del C.A.I. di Istituzione eminentemente unitaria e nazionale*, estesa ora ai rivendicati confini, sarebbe inesorabilmente compromessa.

La questione della S.U.C.A.I. per i termini in cui fu posta, per la passione che sollevò, per il riflesso che in questo momento ha sulla vita del Club, sarebbe un errore dissimularlo, è grave.

Ma la sua soluzione non è impossibile e forse neanche grandemente difficile. Perchè si deve e si può ora per quella soluzione fare, non invano, grande

assegnamento su una ragionevole arrendevolezza dei Sucaini stessi, e d'altra parte punto rigide ed eccessive sono le basi già avanzate ufficiosamente per la sistemazione della S.U.C.A.I., tali cioè che assicurino il carattere generale italiano alla Sezione goliardica universitaria con rappresentanza propria, con cespiti proprii di finanziamento, conciliabili coi desideri delle Sezioni, coordinando colla sistemazione della S.U.C.A.I. anche quella della S.A.R.I. e del C.I.S.C.A.I. gruppi che non devono agire in contrasto, ma in pieno accordo fra di loro.

Propone sia affidato il delicato incarico ad una Commissione, nominata dal Consiglio direttivo, e si sciolga così di mutuo accordo e nel miglior modo quella riserva che in base allo Statuto su quella vertenza il Consiglio stesso, provocando il referendum sulle riforme si è imposta; *riserva che senza dilazione deve ormai essere sciolta ad ogni costo per la riconciliazione generale.*

Ricorda che cedendo a cortesi insistenze accettò or son due anni la carica di Presidente del C.A.I. ed ha coscienza d'aver adempiuto nel limite delle sue forze il suo dovere con animo sempre indipendente, aperto alle nuove esigenze dei tempi, scevro da preconcetti e da qualsiasi predilezione regionale ispirandosi obbiettivamente solo a quello che credette bene per l'Istituzione. Fu un biennio singolarmente agitato e tempestoso ed è giusto riconoscere che se l'opera sua poté talvolta parere deficiente, le difficoltà sorte furono superiori alle comuni previsioni.

Attende dalla bontà dei colleghi del Consiglio l'accoglimento della domanda di dispensa avanzata, che lo tolga dallo stato penoso in cui si trova colui, che investito in tempo difficilissimo di un'altissima carica non si senta per motivi indipendenti dalla sua volontà più in grado di compiere i doveri ad essa inerenti „.

PORRO in merito alla chiesta dispensa che il presidente Calderini con sentimento di delicatezza ci rivolge in considerazione dello stato di salute che non gli permette di attendere come vorrebbe alla direzione del Club, osserva che, durante il mese trascorso dalla disgrazia che lo colpì, non ostante le gravi sue condizioni, non cessò un giorno solo di attendere alle funzioni della sua carica. Oggi, per fortuna, la malattia compiendo il suo corso s'avvia alla guarigione ed egli sicuro interprete del Consiglio gli chiederà che continui nel posto al quale l'Assemblea lo nominò. Sa di chiedergli un sacrificio, ma è convinto che il presidente Calderini pel bene dell'Istituzione non risponderà negativamente al Consiglio che con lui è solidale in questo laborioso periodo della vita del Club.

Circa a quanto espone il Presidente nella sua lettera ritiene non si possa addivenire ad un secondo referendum senza prima seguire tutta la procedura fissata dallo Statuto, ed in tal senso interloquisce anche Gennati.

VIGNA nota che se ci accorderemo sulla questione della S.U.C.A.I., sarà facile, pur attenendoci stret-

tamente alle norme statutarie, abbreviare i termini e addivenire ad una sollecita conclusione. Non essendovi opposizioni alle proposte riforme si potrebbero fissare le due assemblee nello stesso giorno, al mattino per la prima lettura, nel pomeriggio per la seconda.

Ad invito del presidente prof. PORRO, egli dà lettura delle cifre che riassumono l'esito del referendum esponendo al Consiglio varie questioni in merito ad esso, sulle quali il Consiglio ritiene non sia il caso di sollevare eccezioni non potendo in modo alcuno influire sul referendum stesso.

Votanti N. 6306 — risposero sì N. 3239	
	no „ 3055
Schede bianche	„ 5
„ nulle	„ 7

Pervennero ancora alla Sede Centrale durante il mese di maggio dopo la chiusura della votazione 261 schede delle quali non si tenne conto perchè scaduto il termine fissato.

Non essendosi raggiunti i due terzi dei voti favorevoli fissati dallo Statuto, il vice-presidente prof. Porro proclama non accolte le proposte riforme ed apre la discussione generale sulle questioni pendenti.

CASATI ricorda che nei molti anni dacchè fa parte della Sede Centrale mai fu necessario richiamare al rispetto dello Statuto Sociale, la Sezione di Monza alla quale dobbiamo l'organizzazione degli elementi universitari e che ad essa, per ben tre volte, con lusinghiere relazioni sulla sua attività, venne assegnato il premio Montefiore-Levi.

Non sa spiegarsi quali siano le cause che scatenarono questa campagna contro la S.U.C.A.I., che assunse tale nome quale omaggio ai suoi 1000 soci studenti delle università che parteciparono alla grande guerra pagando largo tributo di caduti e riportando medaglie d'oro e numerose d'argento. Questo suo atto di patriottismo non fu compreso ed invece di ottenerne plauso nacque viva opposizione. Ricorda come egli fin dai primi anni, vista la magnifica ascesa dei soci della S.U.C.A.I., propose al Grober di farne una Sezione alla diretta dipendenza della Sede Centrale. Dapprima il Grober non si pronunciò in merito e più tardi disse che ciò implicava una riforma dello Statuto, ma la ragione vera pensa fosse che l'iniziativa non era partita da qui, o subisse le influenze locali. Anche il Camerano non accolse simile proposta, ma egli crede ora ancora che la S.U.C.A.I. vada posta sotto la protezione diretta della S. C. poichè l'organizzazione studentesca è importantissima, ma va tenuta entro certi limiti.

Ritiene che fu un errore il concedere a tutti gli studenti secondari le facilitazioni accordate agli universitari, e causa di un onere troppo grave e di troppo lunga durata per la Sede Centrale, poichè per gli studenti superiori si limitava ai brevi anni dell'università mentre per i secondari è di un periodo due o tre volte maggiore.

GENNATI dice che è uno di quelli che fanno

quanto è possibile per attrarre i giovani alla montagna; ricorda le numerose carovane che regolarmente la sua Sezione organizza ed alle quali egli dedica tutto il suo tempo disponibile. Si schierò contro la S.U.C.A.I., come oggi svolge la sua azione, perchè tende a creare un antagonismo fra le Sezioni. A Bergamo osservò più volte i rappresentanti della S.U.C.A.I. assumere iniziative in contrasto con quelle della Sezione e dovette lottare per ciò. L'azione di questi gruppi locali è oggi pericolosa per le Sezioni del Club, e quanto constatò a Bergamo replicandosi negli altri centri gli dà la ragione dell'attuale dissenso nel quale non entrano motivi di regionalismo od altro. La S.U.C.A.I. si è inalberata in modo eccessivo, creò una situazione morbosa, nè rispose in modo adeguato ai passi fatti per raggiungere l'accordo. Nessuna avversione, nè antipatia quindi verso la S.U.C.A.I., entusiasmo anzi per quello che ha compiuto e che farà; egli si dice felice di portare il suo contributo a quest'opera di pacificazione disposto a fare di tutto per favorire la S.U.C.A.I., della quale non vi sono nemici, ma prima e innanzi tutto salvaguardando l'integrità dell'Istituzione nostra.

PORRO ricorda che durante tutte le discussioni tenute dalla S. C. per la riforma dello Statuto non si accennò mai da nessuno ad una questione S.U.C.A.I. Fu anzi con somma sua sorpresa che la S. C., in una seduta destinata soltanto al coordinamento del testo delle deliberate riforme, ed alla quale egli non potè intervenire, introdusse *ex-abrupto* l'aggettivo *locale* nell'art. 2, sollevando una violenta reazione dalla S.U.C.A.I. contro la quale appariva diretta la riforma, che non era mai stata chiesta da alcuno. Egli stesso ne fu veramente contrariato perchè, almeno come vice-presidente, avrebbe dovuto essere informato opportunamente. Da allora vennero i contrasti che si scatenarono nella Assemblea del 12 dicembre.

BEZZI ricorda che in una adunanza alla quale partecipò pure l'on. Mauro si era venuto ad un accordo che poteva essere di buon presagio per le trattative colla S.U.C.A.I.

PORRO desidera sia ben chiarito anche questo: è esatta la circostanza ricordata dal Bezzi, ma in seduta non si discusse mai della S.U.C.A.I.; fu dopo la seduta che mentre si era di partenza, se ne parlò in una conversazione che seguì, ma in allora della modifica all'art. 2 non si fece cenno assolutamente, si parlò solo di sistemare la situazione della S.U.C.A.I. togliendo i soci *juniores* come cosa di competenza della S. C. La riforma fu proposta soltanto nella accennata successiva adunanza alla quale, come disse, egli non potè intervenire.

VIGNA ricorda l'azione del Grober a favore della S.U.C.A.I., le lotte ch'egli ha sostenuto in sua difesa, quando al suo sorgere temendo ne venisse loro danno, varie Sezioni e non delle più vicine, protestarono pel modo col quale la Sezione di Monza svolgeva il nuovo programma. Il Grober era mente sì elevata, di principii sì rigidi, e carattere così retto che non si piegò mai ad influenze di chichessia od

a meschine considerazioni locali ed usò di tutta la sua autorità, che era grande, a favore della S.U.C.A.I., la quale ebbe in lui un vero protettore, avendo egli fede nei giovani e nell'avvenire dell'Istituzione nostra. Non fu invero così pacifico il sorgere e lo svolgersi della S.U.C.A.I., nè d'oggi soltanto il dissenso che agita il Club, ora in forma tanto acuta, ma egli ha fiducia che supereremo felicemente questa crisi che ci colpisce proprio nel momento di maggior prosperità avendo appunto in questi giorni raggiunto il N. di 22.800 soci.

CASATI aggiunge che fece un semplice apprezzamento e non volle colle sue parole dir cosa offensiva per la memoria del Grober ch'egli apprezzò, ma soltanto di ritenere che l'applicazione della proposta fatta allora avrebbe evitato l'attuale disagio. La S.U.C.A.I. non attaccò le altre Sezioni, rappresentò sempre il C.A.I. e mai le regioni.

PORRO dice che nell'aprile 1920 il Presidente Calderini gli scrisse in merito al cambiamento di nome della Sezione di Monza in S.U.C.A.I.; alla lettera del presidente egli rispose che era una questione che andava meditata e risolta con calma, trattandosi di una Sezione esistente di fatto che era stata implicitamente riconosciuta e premiata per lunghi anni.

Alle ore 12 il PRESIDENTE sospende la seduta, che vien ripresa alle ore 14 $\frac{1}{2}$.

Il vice presidente PORRO riassume brevemente quanto si disse stamane, richiama la lettera del Presidente e conclude sulla necessità di proclamare l'esito del referendum ai Soci - nonchè di sistemare la questione della S.U.C.A.I. risolvendo in massima il funzionamento di tutti i gruppi studenteschi. Vede la possibilità di raggruppare gli universitari, ma non si nasconde le difficoltà che possono sorgere nei gruppi dei secondari già attualmente organizzati in molte Sezioni ed ai quali sarà difficile dare unità di indirizzo.

GENNATI dice che a Bergamo vi sono 300 aggregati quasi tutti delle scuole secondarie e qualche Junior della S.U.C.A.I. che la Sezione assiste in tutte le loro manifestazioni. Non è da questi elementi essenzialmente locali che provengono le difficoltà, ma è dai gruppi formati da giovani che vengono di fuori, che si ebbero urti per le iniziative loro in contrasto con quelle sezionali.

LAENG dice che a Brescia non vi fu alcun attrito, forse perchè i *sucaini* sono soltanto due o tre e la Sezione ha un forte nucleo di studenti; si faccia una Sezione universitaria che a studi compiuti rimetta alle Sezioni quelli che appartengono loro.

CASATI aggiunge che la S.U.C.A.I. in origine si costituì con soli studenti universitari, ma quando vide che i gruppi dei secondari fondatisi presso altre Sezioni continuavano a tenersi quelli passati all'Università, per mantenere in efficienza la sua compagine, estese l'iscrizione ai secondari. Ma i *Sucaini* dopo presa la laurea passano alle Sezioni e sono pochi i casi di tali Soci che abbiano continuato presso la S.U.C.A.I.

Bisogna ora regolare i rapporti fra Sezione e Se-

zione e colla Sede Centrale, onde la necessità che qualcuno si metta in contatto colla S.U.C.A.I. e ci presenti quindi un progetto organico che permetta alla S.U.C.A.I. di continuare a vivere.

PORRO si chiede se sarà praticamente possibile dare l'esclusività dei soci universitari alla S.U.C.A.I. Nei grandi centri è probabile essi non resistano al richiamo delle Sezioni, e d'altra parte non potremo impedire che essi s'iscrivano presso le varie Sezioni senza la qualifica di studente, quali semplici soci.

GENNATI non crede esista il pericolo che possano essere assorbiti dalle Sezioni piuttosto che dalla S.U.C.A.I., perchè gli studenti sono fra loro legati e solidali; oltre a ciò la S.U.C.A.I. offre loro benefici tangibili.

VIGNA pensa che a togliere ogni rivalità, tutti gli universitari, pur appartenendo per tale qualità alla S.U.C.A.I., dovrebbero essere anche iscritti presso la Sezione da loro scelta, ed alla quale continuerebbero ad appartenere come ordinari a studi ultimati.

Rimarrebbe soltanto a determinare il finanziamento della S.U.C.A.I. da parte delle Sezioni in rapporto ai loro soci universitari, e la rappresentanza, ma questa non è una difficoltà ed il Presidente Calderini già ne espose la soluzione.

CASATI vorrebbe si lasciasse la S.U.C.A.I. come era in origine, oppure si desse mandato ad una Commissione di studiare l'avocazione alla Sede Centrale di tutti gli studenti delle Università. Si avrebbe così il vantaggio di poter organizzare gruppi anche nelle regioni ove non vi sono Sezioni.

PORRO teme che la difficoltà possa derivare dagli universitari già iscritti ad altri gruppi o Sezioni, avendo essi un diritto acquisito di restare ai gruppi o Sezioni cui già appartengono.

BOBBA dice che vi sono degli universitari che non appartengono alla regione ove compiono gli studi e non hanno ragione d'affinità colle Sezioni locali. Per contro abbiamo la S.U.C.A.I. che aspira alla esclusiva e di fronte ad essa sta la S.A.R.I.; bisognerebbe eliminare ciò che è *nominalismo* e stare alla sostanza. Abbiamo questi giovani un indirizzo, una mèta comune, eliminiamo le concorrenze locali, si conservi e si rispetti la libertà di appartenere alle Sezioni che loro meglio aggrada.

VIGNA crede che l'iscrizione contemporanea alla S.U.C.A.I. ed alle Sezioni risolverebbe ogni difficoltà, ed affinchè si possa più facilmente concretare una via d'accordo, deleghiamo, dice, al prof. Porro, all'avv. Gennati ed al prof. Bezzi, in unione alla Presidenza lo studio della questione e attendiamo da essi proposte che la risolvano.

PORRO esaminando bene il problema teme che per eliminare difficoltà da un lato ne creamo dall'altro. Noi abbiamo fra le mani una materia impulsiva che ci sfugge; pensa si debba lasciare la massima libertà alle Sezioni, e limitarci a stabilire che la S.U.C.A.I. non debba avere che soci universitari: è quanto possiamo fare e nulla di più. Ciò che maggiormente ha allarmato è che la S.U.C.A.I. iscrive e Juniores

e Seniores; quando essa abbandoni i primi e non trattienga gli altri che dovranno passare alle Sezioni avremo eliminato la causa del dissidio: diamo quindi alla S.U.C.A.I. gli universitari: sappia essa, come ha fatto sin qui, attrarli a sè.

GENNATI si dice lieto di dare l'opera sua per eliminare ogni dissidio ma crede convenga risolvere radicalmente la questione non soltanto in rapporto della S.U.C.A.I. ma ben anche della S.A.R.I. e degli altri gruppi studenteschi che dovrebbero essere tutti soci del C. A.

BEZZI aggiunge farà volentieri quanto è in lui per comporre l'attuale dissidio che conturba la vita del Club.

PORRO è convinto fautore della massima libertà. Crede che gli studenti sentiranno essi stessi il desiderio, col passaggio all'Università, di iscriversi Sucaini, ritornando più tardi alle Sezioni loro, senza che noi si voglia costringerli a ciò. Noi dobbiamo quindi ottenere che la S.U.C.A.I. rinunci ai Juniores e i Seniores siano iscritti tutti alle altre Sezioni. Inizierà volentieri trattative colla S.U.C.A.I. tenendosi in merito in diretto rapporto col Presidente del Club. Il Consiglio disciplinerà poi con regolari deliberazioni ogni cosa. Richiama nuovamente la lettera del Presidente Calderini e propone che si deliberi ancora di officiarlo a tenere ancora il suo ufficio desistendo dal proposito manifestato. Il Consiglio curerà la convocazione dell'Assemblea per la sua ricostituzione completa e frattanto resta in carica per il disbrigo delle pratiche d'ordinaria amministrazione, stabilendo fin d'ora di riconvocarsi nel novembre prossimo.

Il Consiglio approva.

VIGNA richiama il Consiglio sul fatto che il Bilancio preventivo, approvato dall'ultima assemblea, venne impostato nel presupposto che le proposte modifiche dello statuto fossero accolte ed il contributo a versarsi elevato nella misura di L. 12, 6 e 4 secondo le categorie dei soci. Coll'esito negativo del referendum vengono oggi a mancarci circa L. 50.000 ed unico capitolo sul quale è possibile detrarre è quello di L. 100.000 delle pubblicazioni.

Ora, in considerazione che il voto negativo non venne dato in rapporto alla quota sociale, e sopra tutto del fatto che sedici Sezioni già hanno versata la quota quale fu elevata a L. 12-6-4 e che altre, nonostante l'esito del referendum, hanno dichiarato che la verseranno integrale chiede al Consiglio se non riterrebbe opportuno invitare tutte le Sezioni al versamento della nuova quota, altrimenti dovremo sospendere le pubblicazioni.

PORRO, dato l'esito del referendum, non crede la Sede Centrale possa chiedere il versamento della nuova quota, ma lasciar libere le Sezioni di condursi come meglio riterranno. Se tutte volontariamente pagassero in ragione di L. 12 il Consiglio vedrà il da farsi. Ad ogni modo noi dovremo accantonare il versatoci in più, e intanto sospendere la pubblicazione della Rivista, dando ai soci un semplice comunicato.

Ciò non toglie che il Consiglio nel riproporre all'Assemblea prima della fine dell'anno l'aumento dell'antica quota, chieda si dia effetto retroattivo, cioè dal 1° gennaio 1921.

VIGNA aggiunge che in conseguenza delle condizioni nostre finanziarie, in questo momento così incerte, non è possibile distogliere i pochi fondi disponibili e necessari per l'ordinario funzionamento, nè attendere alla progettata Carta schematica del sistema alpino. Il Consiglio delibera ne venga sospesa la pubblicazione.

Annunzia la ricostituzione della Sezione dell'Enza che inizia un nuovo periodo della sua attività con gite ed opere che ben lasciano sperare in un prospero avvenire.

Comunica quindi al Consiglio, che la causa intentata in merito alla validità dell'Assemblea del dicembre scorso, fu rinviata al 10 ottobre e che la Presidenza nominò l'on. Chiggiato a rappresentante del Club nella Federazione enti per gl'interessi turistici della Venezia, colla riserva ciò non implichi il pagamento di quota sociale.

Il Consiglio quindi approva:

I. La stipulazione del nuovo contratto d'affitto dei locali della S. C. elevato per la parte a nostro carico a L. 5000.

II. La concessione alla guida Dayné d'impiantere luce e cucina elettrica nel rifugio V. E. a sue spese e sotto quelle riserve che la Presidenza riterrà opportune.

III. Di concedere a detta guida Dayné una parte delle quote d'entrata e pernottamento spettante alla S. C. quale concorso per la ricostruzione del ponte in legno (asportato dal torrente) sul quale passa la strada del Rifugio V. E.

IV. L'assegnazione del sussidio annuo alla Commissione dei ghiacciai, alla Chanousia, alla Flore Valdotaïne ed un sussidio straordinario di L. 200 per la fondazione del Giardino alpino in prossimità del Rifugio Padova.

V. Autorizza la Presidenza a concedere un sussidio di L. 100, da prelevarsi sui fondi della Cassa Soccorso guide e portatori, alla guida Jachini G. B. colpita da infortunio in montagna, ed altro sussidio alla vedova della guida L. Confortola previo esame dei documenti richiesti e non pervenuti ancora.

VI. Dà mandato alla Presidenza di associarsi all'ordine del giorno della Sezione di Biella in merito alle grotte del Carso ed iniziare le pratiche del caso.

VII. Delega il prof. Meneghini a rappresentare la S. C. al convegno annuale della Soc. Alpina delle Giulie (Sezione di Trieste) che si terrà a Moggio Udinese il 26 giugno corrente.

VIII. Di riconvocarsi nel novembre p. v.

Prende provvedimenti vari d'ordine amministrativo.

LAENG rivendica l'idea del parco nazionale delle grotte del Carso da lui lanciata anni sono in occasione d'una pubblicazione da lui fatta su tali grotte.

PORRO comunica ancora al Consiglio che in due gite fatte a Bolzano s'interessò per l'organizzazione delle guide di Sulden e la timbratura dei loro libretti nonchè per l'attuazione della consegna e del-

l'esercizio dei rifugi delle terre redente, pratica che ancora non ebbe tutto il desiderato compimento.

BOBBA, in merito alle guide della regione redente, osserva che, secondo la legge di pubblica sicurezza ed il parere del Consiglio di Stato, l'organo competente al quale è devoluto il loro riconoscimento, la loro sorveglianza, è il Club Alpino, mentre sotto l'Austria era l'autorità politica, e come sia necessario far alle guide riconoscere ciò, onde non pensino d'essere passate da un regime di rigore ad uno d'assoluta licenza; faccia cioè sentire il Club Alpino la sua autorità ed eserciti quella sorveglianza che gli compete.

PORRO, a nome quindi del Presidente Calderini, dà lettura del comunicato (pubblicato a pag. 33) in merito all'assegnazione della medaglia d'oro al collega Segretario Gen. N. Vigna, al quale la consegna aggiungendo cordiali espressioni ed un affettuoso abbraccio.

VIGNA ringrazia il prof. Porro ed i colleghi del Consiglio per la dimostrazione datagli, ch'egli gradisce e ricorderà ognora con riconoscenza.

Alle ore 18, esaurito l'ordine del giorno, il Presidente dichiara sciolta la seduta.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Vice-Presidente
E. A. PORRO.

ESITO

del Referendum sulle Modificazioni allo Statuto

Egredi Colleghi,

Ci facciamo dovere comunicarvi l'esito del Referendum sulle Modificazioni allo Statuto approvate dalle Assemblee dei Delegati del 24 Ottobre e 12 Dicembre 1920.

Votanti N. 6306.

Risposero Sì . . . N. 3239

" No . . . " 3055

Schede bianche . . . " 5

" nulle . . . " 7.

A mente dell'art. 26 dello Statuto, non essendosi raggiunta la maggioranza prescritta per le modificazioni, non sono approvate.

Il Segretario Generale
N. VIGNA.

Il Presidente
B. CALDERINI.

Manifestazione Nazionale Alpinistica.

La Sezione di Milano ha deliberato di effettuare, tra il 14 e il 20 settembre c. a., una manifestazione Nazionale Alpinistica alle Dolomiti e al Brennero. Con vivo compiacimento segnaliamo ai colleghi tutti la patriottica ed opportuna iniziativa ed auguriamo larghissimo concorso di soci di tutte le Sezioni.

La Presidenza ha concesso per questa manifestazione una medaglia d'oro ed una d'argento.

TARIFFE DI RIFUGI

Rifugio Quintino Sella (m. 2650) al M. Viso.

Pernott. in letto . . .	Soci L. 4, non Soci L. 10
Id. in dormitorio Id. " 2, Id. " 5	
Tassa d'ingresso ai non Soci	" 4

I Soci muniti di regolare tessera godranno lo sconto del 30% sulle consumazioni, il cui prezzo è fissato su tabella vistata dall'Ispettore del Rifugio.

Capanna Gnifetti (m. 3647).

Tassa d'entrata . . .	Soci L. 2, non Soci L. 5
Id. id. e pernott. Id. " 5, Id. " 10	
Camere senza biancheria Id. " 6, Id. " 12	
Id. con biancheria Id. " 8, Id. " 15	

Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso (m. 2775).

Tassa ingresso . . .	Soci L. —, non Soci L. 2
Id. pern. senza lenz. Id. " 2, Id. " 4	
Id. id. con lenzuola Id. " 3, Id. " 6	
Guide e portatori, entrata gratis, pernottamento " 1	

La tariffa dei generi di consumo è pubblicata su tabella vistata dalla Direzione nel Rifugio.

Capanna Regina Margherita al M. Rosa (m. 4559).

Tassa d'entrata . . .	Soci L. 3, non Soci L. 7
Id. id. e pernott. Id. " 6, Id. " 15	

Si avverte che quest'anno l'Hôtel de Prarayé rimarrà chiuso.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Torino. — Programma delle Gite Sociali pel 1921.

23 gennaio. — M. Pietraborga (m. 926) (Val Sangone) — Direttori: Bezzi, Dubosc, Locchi, Olivetti.

20 febbraio. — M. Calvo (m. 1325) (Monti di Cuornè) — Direttori: De Carli, Devalle, Lucchetti, Pezzana.

13 marzo. — M. Cristetto (m. 1693) (Val Chisone) — Direttori: Sanmartino, Ferreri G., Quartara, Sisto.

10 aprile. — Crest Montù (m. 2235) (Val di Viù) — Direttori: Dubosc, Capietti, Ravelli P., Stroppiana.

24 aprile. — Bec Réno (m. 2265) (Val d'Aosta) — Direttori: Ghiglione, Ambrosio E., Ferreri G., Sisto.

15 maggio. — M. Vergia (m. 2327) (Val Pellice) — Direttori: Capietti, Frassinelli, Stroppiana, Togliatti.

29 maggio. — M. Gimont (m. 2654) (Val di Susa) — Direttori: Ambrosio M., Ghiglione, Quartara, Ravelli Zenone.

12 giugno. — M. Faroma (m. 3073) (Valle St-Barthélemy) — Direttori: M. Borelli, E. Ferreri, Ghiglione, Hess.

24-26 giugno. — P. Charbonel (m. 3760) (Valle d'Avérole) — Direttori: Locchi, Dubosc, Olivetti, Ravelli P.

9-11 luglio. — M. Blanc de Tacul (m. 4250) (Gruppo del M. Bianco) — Direttori: Ambrosio M., Ferreri E., Hess, Ravelli F., Ravelli Z.

24 luglio. — Gita Acrobiologica P. dell'Agnello (m. 3200) (Val di Susa) — Direttori: prof. Bezzi, Ferreri G., Togliatti.

30-31 luglio e 1° agosto. — Gita geologica nell'Alta Valpelline — Direttori: prof. Sacco, Ambrosio E., Ferreri E.

28 agosto. — P. Ciusalet (m. 3313) e Cima di Bard (m. 3150) (Val di Susa) — Direttori: Borelli M., Dubosc, Lucchetti, Sisto.

18-20 settembre. — M. Granero (m. 3170) (Valle del Po) — Direttori: Pezzana, Bezzi, Locchi, Togliatti.

8-9 ottobre. — M. Barrouard (m. 2865) (Val Grande di Lanzo) — Direttori: Sanmartino, De Carli, Lucchetti, Pezzana.

29-30 ottobre. — P. del Vallone (m. 2436) (Val di Susa) — Direttori: Capietti, Frassinelli, Olivetti, Stroppiana.

20 novembre. — Gita di chiusura al Santuario di Belmonte (m. 650) — Direttori: Cibrario, Bezzi, Ambrosio E., Arrigo, Devalle.

Al quale fa seguito l'elenco dei componenti la "Commissione Gite Sociali 1921" ed il testo del "Regolamento" per le medesime.

Espone poi i titoli delle Conferenze Sociali che hanno avuto inizio in gennaio (una per settimana) e fa brevi relazioni delle gite eseguite.

La prima Gita Sociale 1921 ebbe per mèta Monte Rietta Borgia, M. Montagnassa, M. San Giorgio.

Il Gruppo Studentesco S.A.R.I., pubblica "l'Ordine del giorno dell'Assemblea Generale ordinaria dei Soci" che fu tenuta il 22 dicembre.

Sezione di Biella. — Programma Gite Sociali.

16 gennaio. — M. Mars (m. 2600).

23 " — M. Camino (m. 2384) per la Cresta Est.

6-8 febbraio. — Carnevale a Gressoney.

6 marzo. — Traversata dal M. Rosso al Colle Barma.

20 marzo. — M. Mucrone (m. 2335) dal Limbo.

17 aprile. — Assemblea di Primavera a S. Giovanni d'Andorno.

15 maggio. — Punta della vecchia - M. Cresto (m. 2521).

5 giugno. — M. Bo (m. 2556) dal Cravile.

19 giugno. — M. Mars (m. 2600) dal Colle di Carisey.

3 luglio. — Gemelli di Mologna. — Inaugurazione del Rifugio Alfredo Rivetti.

24 luglio. — Colle Mologna, Lago Lamassa, Alpe Fenestre.

26-30 agosto. — Dal Rutor al Gran Paradiso.

Settembre. — Partecipazione al Congresso del C.A.I. indetto dalle Sezioni Verbanò e Ossolana.

18-20 settembre. — Corno Bianco (m. 3320).

6 novembre. — Assemblea d'Autunno ad Oropa.

Sezione di Bologna. — Relazione sulla campagna alpina 1919-1920.

Anno 1919:

4 maggio. — Escursione al M. Giovine sopra Panico (Marzabotto). - 5 partecipanti.

25 maggio. — Escursione a Pietramala con ascensione a M. Beni (m. 1257). - 20 partecipanti.

8 giugno. — Escursione a Castiglione dei Pepoli, Baragazza, M. Coroncina (m. 1180), Bacino del Brasimone. - 18 partecipanti.

29-30 giugno. — Gita Porretta, Vidiciatico, Madonna dell'Acerò, Corno alle Scale (m. 1945) Faggeta del Tesò, Pracchia. - 10 partecipanti.

19-25 agosto. — Gita sociale in Valpelline e Valtournanche. - 10 partecipanti.

Itinerario: 19 agosto; Bologna, Aosta. - 20 agosto; Prarajè, Rifugio Aosta (m. 2850). - 22 agosto; Rifugio Aosta, Tête de Valpelline (m. 3850). - 23 agosto; Rifugio Aosta, Passo della bella Tosa (m. 3100), Breuil (m. 2004). - 24 agosto; Breuil, Valtournanche Chatillon. - 25 agosto; Ritorno a Bologna.

Anno 1920:

2-7 gennaio. — Escursione nella Venezia Tridentina. - 14 partecipanti. - Da Cavalese (Val d'Avisio) furono effettuate gite sciistiche al Passo di Lavazè (m. 1809) ed al Rifugio del Vaiòlet (m. 2200), a Cavalese sport di pattinaggio.

3-7 febbraio. — Gita sciistica a Monte Cimone m. 2100. (Appennino Emiliano).

13 giugno. — Escursione a Pietramala con ascensioni a M. Beni (m. 2157), e a M. Canda (m. 1164). - 23 partecipanti.

4-8 luglio. — Accampamento nell'Alta Valle del Sestaione (m. 1600) (Appennino Pistoiese). - Partecipanti 21. - Gite all'Alpe Tre Potenze (m. 1940), al Monte Rondinaio (m. 1964), al Monte Gomito (m. 1892) ed al Lago Santo (m. 1501).

27-28 luglio. — Ascensione al Corno alle Scale (m. 1945) per Pianaccio ed il Poggio della Capannaccia e discesa a Pracchia per il Bosco del Tesò. - 16 partecipanti.

4-9 agosto. — Ascensione nel Gruppo dell'Ortles. - 4 partecipanti. - 4 agosto; Bologna, Spondining. - 5 agosto; Spondining, Gomagoi, Sulden (m. 1845). - 6 agosto; Sulden, Capanna Schauback (m. 2573), Passo del Mandreccio (m. 3119), Ritorno a Sulden. - 7 agosto; Sulden, Capanna Pajer (m. 3020). - 8 agosto; Capanna Pajer, Vetta dell'Ortles (m. 3902) per la Tabaretta e Ritorno alla Capanna per la stessa via, discesa a Sulden. - 9 agosto; Sulden, Gomagoi, Passo dello Stelvio, Bormio, Ritorno a Bologna.

17-24 agosto. — Escursione sociale nel Gruppo della Marmolada. - 18 partecipanti. - 17 agosto; Bologna, Plan di Val Gardena. - 18 agosto; Plan, Tendopoli Sucai (m. 2000), Passo Sella (m. 2218), Col Rodella (m. 2486), Canazei. - 19 agosto; Canazei, Passo Fedaià (m. 2042). - 20 agosto; Passo Fedaià per Pian dei Fiacconi alla Vetta della Marmolada (m. 3342), discesa per la Scala Ferrata a Forcella Marmolada, Albergo Contrin, Canazei. - 21 agosto; Canazei, Predazzo, Forcella di Sadole (m. 2066), Pernottam. in baraccamenti ex-austriaci. - 22 agosto; Forcella Sadole, Campo Laghetti, Capriolo, Caoria, Canal San Bovo, Passo della Gobbera, Fiera di Primiero. - 23-24 agosto; Fiera di Primiero, Villa Welspern, Fiera di Primiero, Feltre, Bologna.

4-6 settembre. — Ascensione al M. Rondinaio dal Passo dell'Abetone. - Partecipanti 5.

19-21 settembre. — Escursione nelle Valli del Cordevole e del Cismon. - 19 settembre; Bologna, Bribano, Agordo, Val Corpassa, Rifugio Favretti in Pelsa (m. 1980). - 20 settembre; Rifugio Favretti, Lago Coldai (m. 2145), Forcella di Alleghe (m. 1820), Alleghe. - 21 settembre; Alleghe, Agordo, Forcella Aurine, Gosaldo, Passo Cereda (m. 1378). - 22 settembre; Passo Cereda, Villa Welspern, Fiera di Primiero, Feltre, Bologna.

17-18-19 dicembre. — Esercitazioni in Sci a Pietramala (m. 900) con escursioni a Monte Canda (m. 1164) e M. Beni (m. 1257). - Partecipanti 7.

Sezione di Brescia. — Programma delle Gite Sociali pel 1921.

23-24 aprile. — Calolzio, Pertüs, *M. Resegone* (m. 1876) - (Prealpi Lecchesi).

8 maggio. — Bòvegno, *M. Colombine* (m. 2214) - (Valle Trompia).

22 maggio. — Capo di Ponte, *M. Elto* e *M. Garzeto* (m. 2148) - (Valle Camonica).

5 giugno. — Ceto, *Pizzo Badile* (m. 2435) - (Valle Camonica).

19 giugno. — Lozio, *Cimone della Bagozza* (m. 2409) - (Valle Camonica).

3 luglio. — Edolo, *M. Aviòlo* (m. 2881) - (Valle Camonica).

24 luglio. — Bergamo, Bondione, - *Pizzo di Coca* (m. 3052) - (Valle Seriana).

14-15 agosto. — Sònico, *Rifugio Tonolini* al Baitone (m. 2437) - Inaugurazione e successiva salita alla *Cima di Plem* (m. 3187) e *Corno Granate* (m. 3111) - (Valle Camonica, Gr. dell'Adamello).

27-30 agosto. — Pinzolo (Val Rendena) e serie di escursioni combinate nel *Gruppo di Brenta* (parte centrale e settentrionale) (Trentino).

4 settembre. — Borno, *Rifugio Coppellotti* al Colle di S. Fermo (m. 1868) - Inaugurazione e salita alla *Corna delle Pale* (m. 2240) (Valle Camonica).

18-19-20 settembre. — Borzago (V. Rendena), Rifugio Carè Alto, *Carè Alto* (m. 3465) - Passi di *Lares*, di *Fumo*, di *Salarno*, Rifugio Prudenzi (Gruppo dell'Adamello).

2 ottobre. — Caprino, *M. Baldo* (Punta del Telegrafo) (m. 2200) - Lago di Garda.

9 ottobre. - Bovegno, *M. Crestoso* (m. 2175) - (Valle Trompia).

23 ottobre. - Ottobrata a *Bòssico* e salita al *M. Alto* o *Colombina* (m. 1720) (Valle Camonica).

4-5-6 novembre. - Aprica ed escursioni ai *Monti Torsoleto* (m. 2708) e *Telenek* (m. 2747) - (Catena Orobia, Monti di Malonno, Valle Camonica).

20 novembre. - Idro, *M. Mandò* (m. 1518) - Degagna, Vobarno (Val Sabbia).

27 novembre. - Gargnano, *M. Denervo* (m. 1459) - (Lago di Garda).

11 dicembre. - Zone, *Corna dei Trenta passi* (m. 1248) - (Lago d'Iseo).

25-26 dicembre. - Edolo, *Passo del Mortirolo* (m. 1901) - (esercitazioni skiistiche) - (V. Camonica).

31 dicembre - 1° gennaio, 1922. - *Cantoniera della Presolana* (esercitazioni cogli ski).

1922 (1° periodo).

6-7-8 gennaio. - Delebio, *Pizzo Legnone* (m. 2610) - (Valtellina).

22 gennaio. - Tavernole, *M. Ario* (m. 1757) e Pian del Bene (Valtrompia).

5 febbraio. - Marone, *M. Guglielmo* (m. 1950) - Lago d'Iseo.

19 febbraio. - Lumezzane, *Corno Sonclivo* e *M. Prealpa* (m. 1050) - Valle Trompia.

Sezione Ligure (Sottosezione "Alpi Marittime", Oneglia - Porto Maurizio). — **Attività della Sottosezione nel 2° Semestre del 1920.**

Gite Sociali:

10-11 luglio. — Pizzo d'Ormea (m. 2477) (da Ponti di Nava con discesa ad Ormea). — 10 partecipanti.

7-8 agosto. — Cima Marguareis (m. 2651) (da Ponti di Nava con pernottamento al Rifugio delle Selle di Carnino). — 14 partecipanti.

3-4 ottobre. — Cima di Marta (m. 2138) (da Triora con discesa a Pigna e Ventimiglia). — 12 partecipanti.

13 novembre. — M. Grande (m. 1418) (da Borgomaro e S. Bernardi di Conio con discesa a Ville San Pietro). — 35 partecipanti.

5 dicembre. — M. Faudò (m. 1149). — Gita di chiusura (da Poggi con discesa al Santuario della Madonna di Lampedusa ed Arma di Taggia). — 27 partecipanti.

Ascensioni notevoli compiute fuori programma:

15-20 luglio. — M. Clapier (m. 3048) (da Viozene, Colle dei Signori, traversata dei Forti di Tenda, Valle di Casterin e Rifugio Pagari, con discesa ad Entraque). — Socio Federico Acquarone di Sebastiano con la Guida Dani da Viozene.

1-8 agosto. — M. Clapier, Cima Maledia (m. 3058) e Gelas (m. 3085) (da Viozene con traversata idem come sopra). — Soci: Mario Dulbecco, Cetto Gandolfo, Eligio Languasco e Giovanni Aliprandi, senza guide.

25 agosto. — Pizzo d'Ormea - Cima Ferrarine (m. 2243) Colle dei Termini e M. Antoroto (m. 2144) (da Viozene con discesa ad Ormea). — Soci: Mario Dulbecco e Federico Acquarone di Domenico.

3-7 settembre. — M. Argentera - Cima Nord (m. 3290) (da Viozene, Colle dei Signori e discesa a Limone, indi ad Entraque al Rifugio Genova e ritorno per Passo del Porco, Colle Chiapous con discesa alle Terme di Valdieri). — Soci: Federico Acquarone di Sebastiano, Federico Acquarone di Domenico, Rag. Luigi Barbera.

12 dicembre. — M. Frontè (m. 2153). Ascensione invernale compiuta dal Socio G. Aliprandi, da solo, da Triora e Passo Garlenda.

28, 29, 31 dicembre. — Cima Marguareis (m. 2651) Ascensione invernale compiuta dai Soci: Federico Acquarone di Sebastiano, Silvio Acquarone, Ragioniere Mario Dulbecco e Rag. Dario Renzetti. — (Da Ponti di Nava a Viozene e Rifugio delle Selle di Carnino (m. 1900) con faticosa traversata della Gola della Chiusetta a causa della molta neve. Ascensione alla vetta del Marguareis, con tempo splendido, per il passo di Framagal. Versante Nord della Cima di Gajna, Bocchino omonimo e cresta del Marguareis, neve alta (ore 3,45' dal Rifugio).

Sezione di Palermo. — Convegno patriottico a Gibilrossa. — Il 27 di maggio i soci della *Sezione di Palermo*, insieme agli studenti universitari non soci chiamati dalla *Corda Fratres*, visitarono il sacro altipiano di Gibilrossa, onde commemorare l'epica impresa del 1860, per la quale Garibaldi, congiungendo lassù i suoi Mille ai quattro mila insorti delle Squadre Siciliane raccolte colà da Giuseppe La Masa, muoveva all'assalto della Capitale dell'Isola, e, sconfiggendo le truppe borboniche al Ponte dell'Ammiraglio, ed irrompendo da Porta di Termini, veniva, come s'esprime in un'epigrafe Giuseppe Cesare Abba, *a cercar l'Italia nel cuore di Palermo*.

Sarà sempre memorabile nei secoli che in quel cuore l'Eroe dei due Mondi trovò quel che cercava, e trionfò; onde, iniziata così la liberazione della Sicilia, di poi compiuta con la vittoria di Milazzo, l'Unità italiana, da concezione ideale andò traducendosi in fatto concreto, e quella contrada che Metternich disse *espressione geografica* diventò una delle grandi potenze d'Europa.

La comitiva giovanile, accompagnata da altri studenti e d'alquanti valorosi che nell'ultima guerra avevano combattuto anch'essi pel Re e per la Patria, si pose in marcia alle 4.30 del mattino, partendo dall'Università, e dirigendosi ai Ciaculli; e da Croce Verde in poi percorse in senso inverso l'alpestre via battuta sessantun anni innanzi dai Mille e dalle Squadre Siciliane, e descritta nel *VADE-MECUM del visitatore dei luoghi dove si svolsero le operazioni militari di Garibaldi, dall'arrivo a Renda all'assalto di Palermo*¹⁾.

Erano di già attorno all'obelisco, che rammenta ai posteri il grande fatto, ufficiali dell'esercito e sessanta allievi sottufficiali, con la fanfara dei Bersaglieri, venuti per uno studio dei luoghi, sotto l'alta direzione del colonnello Corselli, capo di stato maggiore del X corpo d'armata.

¹⁾ Fu edito dalla *Sezione di Palermo* nel 1910, col concorso pecuniario della Sede Centrale, e premiato con diploma di medaglia d'oro nella *Esposizione internazionale alpina di Torino* del 1911.

Dopo una mezz'ora suona la impetuosa marcia La Marmora, e quanti stavano sulla elevazione in cui sorge il monumento vedono salir lenti lenti, e i più forti sorreggendo i più deboli, una ventina d'ottantenni Garibaldini, nella loro storica ed amata camicia rossa, serrati in drappello. Sono accolti con entusiasmo indescrivibile, e più di uno ha le lacrime agli occhi. Eran venuti per la via rotabile in autocarri militari, ed era fra essi il venerando Francesco Merigone, d'anni 85, aiutante della persona e ancor vegeto, solo residente a Palermo dei 44 sopravvissuti della legione immortale sbarcata a Marsala l'11 maggio 1860.

Ed ecco una sorpresa: gli allievi sottufficiali cantano a coro, con energia e precisione, l'inno fatidico di Garibaldi: tutti i presenti si scuoprono e l'intuonano anch'essi, e l'eco guerriero si spande lontano per le circostanti pendici.

Il colonnello Corselli, a edificazione della gioventù, rivolge ai gloriosi vecchi parole vibranti di patriotismo, rammemorando le gesta di Garibaldi, e segnalando quanto abbiano conferito a fortificare le anime dei soldati d'Italia, i magnanimi esempi d'eroismo lasciati loro dai vincitori di Milazzo, del Volturmo, di Bezzecca. Il prof. Merenda, del C. A. I., ricorda che il 26 maggio 1860, prima d'ordinare l'assalto di Palermo, Garibaldi volle passare in rivista i quattromila Siciliani, che componevano le Squadre di La Masa, e che il numero, l'ordine, il fiero contegno degl'insorti rafforzarono la determinazione del Dittatore, sotto i cui occhi allora passarono parecchi di quei che poi indossarono la camicia rossa, e fecero la campagna di Sicilia e del Napolitano, e or sono presenti alla commemorazione.

Da ultimo il cav. Abbanese, presidente della Società dei Garibaldini, commosse l'uditorio narrando taluni aneddoti di sua personale conoscenza concernenti il gran solitario di Caprera.

Un inno cantato dai sottufficiali sopra versi del Corselli, il grido altissimo di *Viva l'Italia!* e un lieto bivacco chiusero la bella indimenticabile festa.

Sezione di Savona. — Programma delle escursioni:

10 ottobre.	— M. Baraccone (m. 800).
17 "	— M. S. Giorgio (m. 840).
24 "	— M. Prialunga (m. 900).
1° novembre.	— Pizzo d'Ormea (m. 2144).
7 "	— Castelnuovo di Ceva.
14 "	— Rocca dei Corvi (m. 794).
21 "	— Grupasso.
28 "	— M. Alto (m. 956).
5 dicembre.	— Mombarcaro (m. 896).
12 "	— M. Sciguello (m. 1113).
19 "	— M. Beigua (m. 1237).
1° gennaio.	— Cima Marguareis (m. 2651) da Chiusa di Pesio.
9 "	— Bric del Dente (m. 1102).
16 "	— M. Argentea (m. 1082).
23 "	— Rocca Barbena (m. 1142).
28 "	— M. Rama (m. 1148).
6 febbraio	— M. Carmo (m. 1339).
13 "	— Bric Mindino (m. 1879).
20 "	— M. Reisa (m. 1164).
27 "	— Visita alle grotte del Finalese.
6 marzo	— M. Antoroto (m. 2144).

Sezione di Fiume. — Assemblea Generale dei Soci, 20 gennaio 1921. — Presiede il sig. Guido Depoli. Approvato il verbale della seduta precedente il Presidente constata con vivo piacere il continuo aumento dei soci sebbene una parte del Carso Liburnico sia stata, col Trattato di Rapallo, assegnata alla Jugoslavia. Raccomanda ai soci di visitare frequentemente le cime dell'Idria e il Gruppo dell'Albio (Neviso) e di collaborare allo studio dei fenomeni carsici dei quali la regione è ricca. Fa quindi una breve relazione dell'attività svolta dalla Sezione nello scorso anno.

L'aumento della quota sociale è approvato quasi all'unanimità.

Avendo la Direzione sezionale rassegnate le proprie dimissioni si procede all'elezione dell'intera Direzione per il biennio 1921-22. Risultano eletti: Guido Depoli, *Presidente*; Umberto Fonda, *Vice-Presidente*; Giovanni Jntihar, *Segretario*; Gino Flaibani, *Vice-Segretario*; Giorgio Visentini, *Cassiere*, Guido Blasi, *Vice-Cassiere*; Adriano Roselli, *Economista*; Enzo Giusti, *Bibliotecario*; Diego Currellich, Vito Dinarich, prof. Belario Lengyel, Giovanni Martinich, Gino Merlacchi, Rodolfo Paulovetz, Giacomo Stanflin e Vito Zaengerle, *Consiglieri*; Enzo De Domini, Armando Serdoz, *Revisori dei conti*; Carlo Asperger, Guido Depoli, Umberto Fonda, Gino Morlacchi dott. Arturo Chiopris, Arturo Tomsich, *Delegati presso la Sede Centrale*.

Il socio Jntihar propone un ringraziamento al vecchio Segretario che per lunghi anni, con opera zelante, contribuì al buon andamento della Sezione e propone altresì l'invio di un telegramma a Gabriele D'Annunzio. Le due proposte sono approvate con calorose ovazioni.

Il telegramma spedito a Gabriele D'Annunzio è così concepito:

" Sezione Fiume del C. A. I. riunita in assemblea, invia fervidi omaggi al Duce immortale. Per il più grande italiano eja, eja, eja, Alalà! "

Dopo un ringraziamento del Presidente ai numerosi soci intervenuti, alla Società dei Capitani Marittimi che gentilmente concesse i locali alla stampa cittadina, la seduta si scioglie.

Sezione Ossolana (Domodossola). — Programma Gite 1921:

Gennaio 30. — Cisöre - *San Lorenzo* (Bognanco).
Febbraio 27. — Montecrestese - *S. Luca* (1152) - Oira.

Marzo 20. — *Assemblea Generale a S. Maria Maggiore*. Inaugurazione del vessillo sociale. Escursioni in Val Vigezzo.

Aprile 10. — Intra - Miazina - Pian Cavallone - *Monte Zeda* (m. 2157) - Convegno colla Sezione Verbano del C. A. I.

Maggio 29. — Caddo - Lago d'Andromia - *Pizzo d'Albione* (m. 2431) Varzo.

Giugno 26-27. — Macugnaga - Capanna Eugenio Sella - Neu Weissthor - *Cima di Jazzi* (m. 3818).

Luglio 15-24. — *Attendimento a Morasco* (m. 1780) (Val Formazza).

Luglio 16-18. — Visita agli attendati a Morasco - *Ascensione del Blindenhorn* (m. 3384).

Settembre 3-8. — *Congresso Nazionale* del Club Alpino Italiano indetto dalle Sezioni Verbano ed Ossolana.

Ottobre 2. — Ornavasso - *Capanna Legnano* (m. 1250).

Novembre 11. — Assemblea ordin. a Domodossola.

Sezione di Trieste (*Società Alpine delle Giulie*), nn. 5-6, settembre-dicembre 1920.

È un volumetto di 70 pagine dense di materia utile ed istruttiva per l'alpinista e per lo studioso della montagna.

Sono notevoli anzitutto una breve ma completa monografia del Monte Albio o Nevoso (Schneeberg), m. 1799, del prof. Cobol Nicolò, quel tanto discusso monte che a grande stento si è potuto ottenere come limite orientale dei nuovi confini. La monografia è suddivisa in quattro: 1° Posizione geografica, struttura e vista; 2° Storia; 3° Strade di accesso; 4° Prodotti del suolo e flora. È corredata da una cartina alla scala 1:150000 (riprodotta fotograficamente dal 75000 austriaco) sulla quale sono messe in evidenza le strade; da un'altra importante cartina al 100000 (anch'essa riprodotta dal 75000) sulla quale è segnata l'ubicazione della grotta; da tre belle fotografie panoramiche. Il testo è preceduto da una nota bibliografica.

Altre monografie interessanti sono: "Le caverne ossifere pleistoceniche della Venezia Giulia" di Raffaello Battaglia; la "Grotta di Gabrovizza" di A. Bernn; la "Grotta Martino presso Marcosina" di Giaccioli; le "Grotte della Guerra" di Gherson; tutte corredate da spaccati e da piante che dimostrano la forma e la struttura di ciascuna grotta.

Lo studio della spleologia, interessante e poco comune finora fra gli alpinisti italiani, forma una specialità della Società Alpina delle Giulie, presso la quale esiste una apposita e benemerita Commissione e fornisce alla Rivista della Sezione di Trieste una rubrica che non trova riscontro in nessuna delle nostre pubblicazioni e che la rendono perciò meritevole di speciale attenzione da parte di tutti i soci del C.A.I.

Il volume contiene ancora alcuni articoli di cronaca alpina ("Convegno Alpino di Misurina" di Chersich; "Gita Pellegrinaggio al M. Grappa" dell'ing. G. Palese; "Quindici giorni sulle Dolomiti" di Ada Marass; "M. Pietra Vasca" di Fischetti; "Nel Gruppo delle Ponze" del cap.no Serra; "Il Sernio" di Puppis) ed in ultimo il resoconto dell'attività sociale; notizie sociali e varie, ed un cenno necrologico del giovane socio defunto Carlo Ghezze, studente.

*
**

Nei giorni di sabato e domenica 25-26 giugno, la *Società Alpina delle Giulie* ha effettuato una gita in comitiva a Monte Sernio e Monte Flop nelle Dolomiti, alla quale intervenne il Prof. Meneghini come rappresentante della Sede Centrale.

Aveva annunciato la gita ai Soci con queste nobili e patriottiche parole:

"Nei giorni del servaggio l'Alpina portava una volta all'anno i suoi soci al di là del tristo confine, sulle Giulie o sulle Carniche perchè lassù potessero far sventolare liberamente accanto al vessillo sociale il tricolore d'Italia e ogni Convegno era quasi un rito di fede italica celebrato sulle vette dell'Alpe, auspicante alla sicura redenzione delle nostre terre.

"Oggi che il sogno dei nostri vecchi e la mèta dei nostri martiri sono una radiosa realtà, l'Alpina vuole rinnovato l'antico rito sull'Alpe per ricordare nella gloria del sole le lotte passate, per rinsaldare la fede presente, che, come quella d'un giorno, vuole un'Italia sempre più forte, più grande, più rispettata.

"Noi porteremo quest'anno le nostre bandiere sul Sernio — una delle più belle cime dolomitiche delle Alpi Friulane, dalla sagoma di un immenso torrione diroccato — che potrà esser ascenso da coloro che hanno pratica delle rampicate su roccia, non temono gli strapiombi, non soffrono il capogiro, e sul Flop, bella vetta erbosa dalla salita facile e dilettevole che offre un panorama quanto mai interessante sui monti circostanti di maggior mole e arditezza.

"Da quelle cime potremo ammirare la gran cerchia delle montagne santificate dal miglior sangue del popolo italiano, dalla Marmolada al Pal Piccolo, dal Montasio al Monte Nero, e da lassù vedremo le trincee nelle quali combatterono — alpini d'Italia — i nostri Eroi più cari: Guido Corsi, Giuseppe Sillani, Luigi Pellarini, Ruggero Timeus, e le nostre bandiere sventolanti diranno a tutti l'imperitura riconoscenza degli alpinisti delle Giulie."

Sezione di Desio. — La Sezione di Desio ha iscritto quale primo suo Socio Onorario il proprio concittadino S. E. Monsignor Achille Ratti, Arcivescovo di Lepanto e Nunzio Apostolico di Varsavia, per le sue benemerite Alpinistiche.

L'Illustre Prelato ha accolto con viva simpatia la comunicazione inviando alla Sezione vivo augurio di felice successo e glorioso avvenire; augurio tanto più fiducioso quanto più bella e vasta parte della corona Alpina, incomparabile ornamento e difesa d'Italia è rientrata nei naturali confini della Patria.

Come è noto, Mons. Ratti è stato nominato Arcivescovo di Milano e Cardinale. (*N. d. R.*)

Sezione di Susa. — Nell'Assemblea Generale dei Soci tenutasi il 9 Gennaio 1921, il Cav. Avvocato Camillo Scarfiotti, Presidente, lesse una relazione assai pregevole nella forma e nella sostanza che siamo spiacenti che la tirannia dello spazio ci impedisca di riprodurre per esteso.

In essa, dopo aver delineato la vita sezionale e constatato che il numero dei soci ordinari salì da 180 a 200 e quello dei soci perpetui da 14 a 17, commemora con commosse parole il socio defunto *Manlio Rumiano*, Maggiore di fanteria. Enumera poi le gite sezionali eseguite e quelle compiute da singoli soci fra i quali si distinsero "per salite poderose e aspre": la signorina Lucia Cibrario di Avigliana, che scalò la Rocca Miglia ed il Monviso per cresta Est, senza guide; Don Secondo Carpano che ascese senza guide il Blitzhorn (m. 4100), il Rothorn di Zinal (m. 4200) e la Dent Blanche (m. 4300).

Sezione di Cuneo. — *Annuario 1920.* Contiene una breve cronistoria della Sezione, che aveva cessato di funzionare nel 1915, risorse nel 1919 ed ora, dopo un anno si accinge a procedere con vita rigogliosa e brillante.

L'attività sezionale del 1920 registra infatti ben 25 gite sociali, tutte compiute con numero considerevole di partecipanti, e comprende la costituzione di un "Gruppo Studentesco S.A.R.I.", analogo a quello che prospera presso la Sezione di Torino.

Sezione Ligure. — Col dicembre scorso ha iniziato anch'essa la pubblicazione di un *Bollettino*. Il primo numero, contiene una "presentazione" del Bollettino; una breve monografia del Rifugio "Lorenzo Bozano", del quale ci riserviamo di riparlare quando si farà la solenne inaugurazione; un cenno sulla gita effettuata a M. Ramauto (m. 1345) ed alla gita da farsi al M. Ebro (m. 1701); la cronaca della Sotto-sezione Alpi Marittime, con una gita sociale al M. Fauto (m. 1149); una relazione della Assemblée dello Ski Club Genova (12 nov. 1920); il Regolamento-Programma per la 1ª Esposizione di bozzetti "Alpi ed Appennini" indetta dal C.A.I. Sezione Ligure.

Sezione di Teramo. — Grande carovana al *Gran Sasso d'Italia*. - 23, 24, 25 luglio 1921.

Tassa d'iscrizione L. 60 per i Soci del C. A. I. e L. 70 per i non Soci

Le iscrizioni si ricevono a tutto il 18 luglio presso la Direzione della Sezione alla quale potrà chiedersi copia del dettagliato ed elegante programma che è stato pubblicato.

U.S.S.I. (Gruppo Femminile Studentesco della Sezione di Torino del C. A. I.).

Programma di Gite Sociali e manifestazioni sportive ossia esercitazioni cogli ski e colle slitte per l'anno 1921:

- | | | |
|-------|-----------|---|
| 8 | gennaio. | — M. Arpone (m. 1601). |
| 13 | " | — M. Calvo e Colletto di Sale (m. 1270). |
| 6 | febbraio. | — Esercitazioni cogli ski e colle slitte a Pra Fieul (m. 1000). |
| 20 | " | — M. Colombano (m. 1658). |
| 6 | marzo. | — Roccia Corba (m. 144). |
| 20 | " | — Esercitazioni cogli ski e colle slitte nei dintorni di Oulx. |
| 3 | aprile. | — Punta d'Arbella (m. 1878). |
| 24 | " | — Castel Balangero (m. 2202). |
| 8 | maggio. | — M. Doubin (m. 2463). |
| 14-15 | " | — Punta Quinzeina (m. 2344). |
| 22 | " | — Rocca Moross (m. 2135). |
| 4-5 | giugno. | — M. Circasi (m. 2302). |
| 2-3 | luglio. | — M. Rocciamelone (m. 3537). |

ROSETTA CATONE.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Accademico Italiano. — Come fu già annunciato nel "Comunicato" del mese di aprile della Sezione di Torino, il Club Alpino Accademico Italiano, i cui soci singoli non hanno mai cessata la loro attività alpinistica, anche sotto le armi, ha ripreso la sua vita sociale, dopo la lunga parentesi dovuta alla guerra ed al periodo postbellico.

La Direzione rimane così costituita: Ettore Canzio, *Presidente*; C. E. Biressi, *Consigliere*; Adolfo Hess, *Consigliere e Cassiere*; Cesare Negri, *Consigliere e Segretario*; Francesco Ravelli, *Consigliere*.

Fu nominata una Commissione per le gite, composta dei soci A Hess, *Presidente*, E. Ferreri, F. Ravelli ed E. Santi, la quale ha compilato il seguente programma per il 1921:

29 maggio. — *Uja di Mondrone* (m. 2964) per la Cresta Ovest - Direttore: E. Ferreri.

26 giugno. — *Torre di Lavina* (m. 3308) per la Cresta di Bardonney (S. O.). - Direttore: C. Virando.

10-11 luglio. — *M. Blanc du Tacul* (m. 4249), *Dente del Gigante* (m. 4014). Direttore: F. Ravelli.

13-15 agosto. — *La Meije* (m. 3970), *Traversata delle "Arêtes"*. - Direttore: E. Santi.

11 settembre. — *Uja Bessanese* (m. 3632) per la Cresta Nord. - Direttore: C. Negri.

Furono accolti nel C.A.A.I. i seguenti nuovi soci:

Dott. V. E. Fabbro, Giuseppe Crocco di Genova Vittorio Cesa, Sergio Noci di Torino, Luigi Vigliano di Biella, Federico Chabod di Aosta.

Fu nominata la Commissione per le trattative di fusione del C.A.A.I. cogli altri Clubs similari d'Italia, nelle persone di Ettore Canzio, Lorenzo Borelli e C. E. Biressi.

* N.B. Il programma dettagliato sarà visibile alla Sede del C.A.I. e sarà inviato ai Soci che ne faranno richiesta.

Unione Appennina Meridionale. — Programma gite 2º semestre 1921:

- | | | |
|-------|------------|--|
| 3 | luglio. | — Orto Botanico (visita istruttiva). |
| 17 | " | — Torre del Parco (m. 173) (Colli Albini). |
| 1-5 | agosto. | — M. Amaro (m. 2795) (Maiella). |
| 25 | settembre. | — Giugliano (Pianura Campana). |
| 9 | ottobre. | — Sorgenti del Sebeto. |
| 23 | " | — M. Somma (m. 1132). |
| 27 | " | — Stabilimento Pomilio (visita istruttiva). |
| 6 | novembre. | — Ponte di Annibale sul Voltorno |
| 20 | " | — Posillipo Alto, Marechiaro. |
| 4 | dicembre. | — Pompei, Valle di Pompei. |
| 18 | " | — Cratere Santa Teresa (Campi Flegrei). |
| 26-27 | " | — M. Acerone di Avella (m. 1591) (Partenio). |

RETTIFICHE. — A pag. 32 del N. 1-2-3 della "Rivista" 1921, nella rubrica *Altre Società Alpine* è stato pubblicato un comunicato della U.S.S.I. (*Unione Sportiva Studentesse Italiana*) col sottotitolo: "Sezione femminile autonoma del C. A. I.". — Si avverte che questo sottotitolo è erroneo, non essendo ammessa dallo Statuto, nè riconosciuta dalla Sede Centrale, nessuna *Sezione* autonoma.

Publicato il 23 Luglio 1921.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: Magg. Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la SEDE CENTRALE (Torino, via Monte di Pietà, 28)

BOLLETTINO

Vol.	I. N.	1-2	Anno 1865	L. 30
»	»	»	» 1866	» 30
»	»	»	» »	» 30
»	»	»	» »	» 30
»	III.	» 12	» 1868	» 15
»	»	» 13	» »	» 30
»	IV.	» 14	» 1869	» 15
»	»	» 15	» »	» 15
»	»	» 16	» »	» 15
»	V.	» 18	» 1871	» 30
»	»	» 19	» 1872	» 30
»	VI.	» 20	» 1873	» 30
»	VII.	» 21	» 1873-74	» 30
»	VIII.	» 23	» »	» 8
»	IX.	» 24	» 1875	» 10

con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.

Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 8
»	»	» 26	» »	» 8
»	»	» 27	» »	» 8
»	»	» 28	» »	» 8
»	XI.	» 29	» 1877	» 8
»	»	» 30	» »	» 8
»	»	» 31	» »	» 8
»	XII.	» 33	» 1878	» 8
»	»	» 34	» »	» 10

con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.

Vol.	XII. N.	35	Anno 1878	L. 10
------	---------	----	-----------	-------

con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.

Vol.	XII. N.	36	Anno 1878	L. 8
»	XIII.	» 37	» 1879	» 8
»	»	» 38	» 1879	» 8
»	»	» 39	» »	» 8
»	»	» 40	» »	» 10

con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.

Vol.	XIV. N.	41	Anno 1880	L. 8
»	»	» 42	» »	» 15
»	»	» 43	» »	» 15
»	»	» 44	» »	» 8
»	XV.	» 45	» 1881	» 8
»	»	» 46	» »	» 8
»	»	» 47	» »	» 8
»	XVI.	» 49	» 1882	» 10

con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.

Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74. inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12) prezzo segnato su ciascun volume, salvo quelli da L. 6 portati a L. 8.

NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 50, 51, 55, 68 e 70.

RIVISTA (Periodico Mensile)

(Ogni numero delle Annate 1918, 1919 e 1920: L. 3. — Annate precedenti L. 1,50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 10; all'Estero L. 12.

Per un numero separato L. 3.

La Guida delle Alpi Marittime è vendibile presso la Sezione di Torino e quelle dell'Ortler e delle Alpi Retiche presso la Sezione di Milano.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix: L. 3.

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 15, più L. 5 per le spese postal

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 2 (senza sconto ai Soci).

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,60.

RIDUZIONI. — I Soci godono della riduzione del 50% su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle pubblicazioni il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è superiore alle Lire 8. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.

ANSALDO

40 STABILIMENTI IN PIEMONTE, LIGURIA,
EMILIA, TOSCANA, LAZIO,
CALABRIA, SARDEGNA

Stabilimenti della Valle d'Aosta:

Miniere di Ferro di Cogne

(Magnetite purissima)

Impianti Idroelettrici

nell'alta valle: Fymaville, Grand'Eyvia,
Villeneuve, Introd, Morgex, Lilla, Moline,
Valpelline, Ollomont, ecc.

Stabilimenti Elettrosiderurgici

... .. in Aosta
con Altiforni elettrici, Acciaieria elet-
trica, Ferro-leghe, Laminatoi, ecc.

S.A.I. GIO. ANSALDO & C
ROMA Sede Legale Capitale 500 MILIONI
GENOVA Sede amm. comm. e ind. Stabilimenti 40